



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

11 maggio 2021

Rassegna Stampa

11-05-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

STAMPA	11/05/2021	13	Intervista a Alberto Bombassei - "All'industria servono infrastrutture stiamo perdendo pezzi del Paese" <i>Teodoro Chiarelli</i>	3
--------	------------	----	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	11/05/2021	20	Ingegneria a servizio della sostenibilità e dell'ambiente <i>Redazione</i>	5
MF SICILIA	11/05/2021	2	Sinergia unica strada <i>Carlo Lo Re</i>	6
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/05/2021	10	Protocollo tra Aiat e Confindustria <i>Redazione</i>	8

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	11/05/2021	8	Ponte, bufera nel M5S (in attesa che Conte prenda posizione) <i>Redazione</i>	9
SICILIA CATANIA	11/05/2021	10	Nodo scoperto riforma rifiuti rispunta l'ipotesi di ricominciare dal testo lombardo <i>Giu. Bi.</i>	10
SICILIA CATANIA	11/05/2021	3	Il tempo delle fiale = La Sicilia vede ora la "zona gialla" trend in calo: 589 casi e 6 decessi <i>Antonio Fiasconaro</i>	11
SICILIA CATANIA	11/05/2021	6	Le reazioni - Musumeci: Sicilia lasciata sola Oggi la Conferenza delle Regioni <i>Redazione</i>	13

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	11/05/2021	10	Forniture e pasti il Tar Sicilia azzera l'appalto da 156 milioni = Fornitura e ristorazione delle strutture sanitarie il Tar: Bando da rifare <i>Orazio Provini</i>	14
SICILIA CATANIA	11/05/2021	13	Gasdotto Sicilia-Malta il ministero ha avviato l'iter di autorizzazione <i>Michele Guccione</i>	16
SICILIA CATANIA	11/05/2021	13	Sud e sicilia "feriti" cercano di uscire dalla crisi pandemica <i>M. G.</i>	18
SICILIA CATANIA	11/05/2021	13	Finanziamenti per startup al Sud <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	11/05/2021	18	Superbonus 110% Occorre chiarire il groviglio di norme che lo caratterizza <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	11/05/2021	17	L'ordinanza? E' rimasta solo sulla carta <i>Maria Elena Quaiotti</i>	21
SICILIA CATANIA	11/05/2021	27	AGGIORNATO - Un "Marchio di Qualità ambientale" ai prodotti nati nel Parco dell'Etna <i>Paolo Di Grazia</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	11/05/2021	2	Sgravi al turismo cartelle e ristoranti, novità in arrivo = Sgravi sul turismo, slittano le cartelle, tensione sui ristoranti <i>Redazione</i>	23

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	11/05/2021	18	Circonvallazione, presto i lavori <i>Redazione</i>	24
-----------------	------------	----	--	----

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	11/05/2021	20	Rifiuti: nessuna offerta per il lotto centro <i>Cesare La Marca</i>	26
-----------------	------------	----	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	11/05/2021	5	Fondo perduto, tre possibilità Arriva il conguaglio di fine anno = Sostegni, l'utile entra a fine anno	27
-------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

11-05-2021

			<i>Marco Gianni Mobili Trovati</i>	
REPUBBLICA	11/05/2021	22	Turismo, un taglio ai contributi per chi esce dalla cassa integrazione <i>Roberto Petrini</i>	29
STAMPA	11/05/2021	18	L'apertura di Bruxelles sul Recovery Plan "Può diventare uno strumento fisso" <i>Marco Bresolin</i>	31
SOLE 24 ORE	11/05/2021	3	Super dividendi da 17 miliardi = Piazza Affari, la rimonta dei dividendi: 17,3 miliardi verso le tasche dei soci <i>Maximilian Cellino</i>	33
SOLE 24 ORE	11/05/2021	14	Pubblico e privato, un accordo per investire = Un contratto standard per allocare meglio i rischi tra Stato e investitori <i>Biagio Mazzotta</i>	36

POLITICA

STAMPA	11/05/2021	12	Il ponte sullo Stretto spacca Il Movimento I ribelli vogliono sfiduciare Cancellieri <i>Federico Capurso Ilario Lombardo</i>	38
CORRIERE DELLA SERA	11/05/2021	6	Così cambierà il coprifuoco = Addio Rt, nuovi parametri per i colori E il coprifuoco slitta alle 23 <i>Monica Guerzoni Fiorenza Sarzanini</i>	39

ALBERTO BOMBASSEI Presidente della Brembo: "Speravo che Confindustria fosse ascoltata di più dal governo"

“All’industria servono infrastrutture stiamo perdendo pezzi del Paese”

L'INTERVISTA**TEODORO CHIARELLI**
CURNO

«Il Recovery plan deve essere l'occasione per volta pagina. L'industria ha bisogno di infrastrutture: siamo in gravissimo ritardo. Serve certezza del diritto in tema di attività di impresa, sia in campo civile che penale. E serve una pubblica amministrazione efficiente, moderna e digitalizzata. Il mondo non sta certamente ad aspettare noi, con le nostre lungaggini e il nostro fardello di leggi astruse, spesso inutili o controproducenti».

Alberto Bombassei, classe 1940, presidente e fondatore, giusto 60 anni fa, della Brembo (2,2 miliardi di fatturato nel settore dei freni per auto e moto, 12 mila dipendenti, 30 stabilimenti in 15 Paesi, 5 centri di ricerca) ex vicepresidente di Confindustria ed ex parlamentare, è uno dei più autorevoli imprenditori italiani. Ha le idee molto chiare sulla situazione politico-economica del Paese. E non le manda a dire neppure ai suoi stessi colleghi imprenditori. Intanto nell'avveniristica sede della sua azienda disegnata da Jean Nouvel, all'interno del parco tecnologico del Kilometro Rosso, prepara la Brembo del futuro. Obiettivo: sviluppo tecnologico e raddoppio del fatturato. Il primo trimestre di quest'anno ha chiuso con un utile più che raddoppiato rispetto allo stesso pe-

riodo del 2020: 61,4 milioni di euro di utile e ricavi netti consolidati per 675,1 milioni (+17,2% e +20,9% a cambi costanti). «I dati mostrano una ripartenza robusta - commenta Bombassei - Nella storia di Brembo non avevamo mai registrato ricavi così alti nel primo trimestre».

Ambiente, clima, energia, infrastrutture, sviluppo e mobilità sostenibile. Come giudica le scelte che Mario Draghi sta promuovendo?

«Draghi premier, la cui scelta dobbiamo al presidente Sergio Mattarella, è stata una mossa decisiva. Una persona stimata, la cui autorevolezza è riconosciuta in tutto il mondo. Un bel segnale di riconciliazione generale».

Nessun neo?

«Se proprio devo trovarne uno, riguarda il ruolo delle imprese. Tutti dicono che la priorità è il lavoro. Io dico che dovrebbe essere l'impresa, proprio perché crea lavoro. Non è stata aiutata adeguatamente. Forse anche per colpa nostra».

In che senso?

«Speravo che il nostro presidente Carlo Bonomi venisse ascoltato di più. Ma soprattutto mi piacerebbe un po' più di coraggio, spirito imprenditoriale e grinta da parte di tanti miei colleghi».

I soldi del Recovery fund aiuteranno...

«Conto molto sull'intelli-

genza di Draghi. Se quei soldi saranno spesi in maniera adeguata si potranno fare cose importanti. Ne cito tre: digitalizzazione, robotizzazione e un forte investimento in formazione e scuola. Al Paese servono infrastrutture moderne. E va stimolata l'imprenditorialità. Vedo tante belle famiglie gettare la spugna e vendere ai fondi o alle multinazionali. Stiamo perdendo pezzi importanti del Paese».

Quindi lei non è intenzionato, anche in futuro, a vendere?

«Lo escludo. Diverso il discorso se si tratta di garantire una ulteriore crescita all'azienda. Se si trova una combinazione con un partner che garantisca un migliore posizionamento in un mercato globale, perché no? Non mi tirerei indietro a ridimensionare la mia posizione azionaria per il bene della Brembo».

Come sarà la Brembo nei prossimi anni?

«La parola d'ordine è: innovazione. Vogliamo confermarci innovatori di successo anche nei prossimi 60 anni. Già oggi i freni di ultima generazione sono comandati da motori elettrici che alle spalle hanno una centralina. Da metalmeccanici stiamo diventando mecatronici. Stiamo per presentare freni che non si usurano e non producono polveri. Sono sette anni che studiamo i freni green. L'obiettivo è diventare carbon neu-



Peso: 48%



tral nel 2040. E raddoppiare il fatturato».

Il vostro 5% in Pirelli rimane un investimento solo finanziario?

«Siamo partiti dalla stima nei confronti di Marco Tronchetti Provera e delle sue persone e dall'ottima immagine di Pirelli. Siamo nello stesso settore dell'automotive in segmenti contigui. Non abbiamo mai pensato a una scalata, non è quello l'obiettivo. Credo che non si possa escludere a priori una collaborazione fra Pirelli e Brembo, ma non c'è

nessuna velleità a fare o a non fare. Il discorso è aperto. Intanto l'investimento ci sta dando buone soddisfazioni come azionisti».

Come vede il futuro dell'auto?

«Il consolidamento, come diceva Sergio Marchionne, è inevitabile. La nascita di Stellantis, quindi, è stata un'ottima mossa e ha creato il quarto gruppo mondiale. Però non è possibile che in Italia si producano meno auto che in Spagna, Ungheria e Repubblica Ceca. Bisogna realizzare almeno 1 mi-

lione di vetture l'anno. Ne va anche del futuro della nostra componentistica: un'eccellenza di livello internazionale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBERTO BOMBASSEI

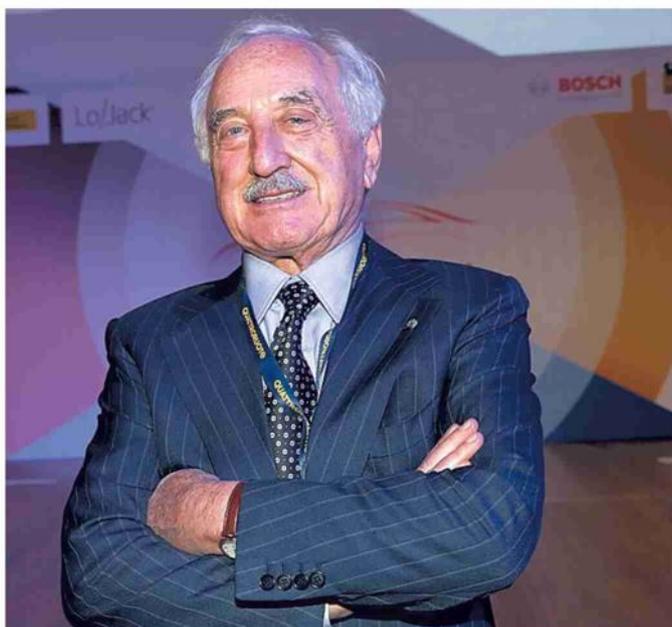
PRESIDENTE E FONDATORE DELLA BREMBO



Tutti dicono che la priorità è il lavoro
Ma dovrebbe essere l'impresa, proprio perché crea lavoro

Mi piacerebbe vedere più coraggio e spirito imprenditoriale da parte di tanti dei miei colleghi

Studiamo i freni green
Vogliamo diventare carbon neutral nel 2040 e raddoppiare il fatturato



IMAGOECONOMICA



Peso: 48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**INTESA TRA CONFINDUSTRIA E AIAT****Ingegneria a servizio della sostenibilità e dell'ambiente**

Promuovere la sostenibilità, l'economia circolare, la simbiosi industriale tra imprese.

Questi gli obiettivi del protocollo d'intesa sottoscritto dal presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, e dal presidente dell'Associazione nazionale Ingegneria per l'ambiente e il territorio Aiat Aps, Giuseppe Mancini.

L'accordo prevede una collaborazione strutturata relativamente alla normativa che disciplina i settori ambiente e territorio con particolare riferimento agli aspetti ingegneristici.

In questi ambiti sarà rafforzata

la sinergia con il mondo della formazione universitaria in modo da ampliare il ventaglio di competenze acquisite dagli studenti nel percorso di studi e di costruire le basi per un ingresso qualificato e tempestivo nel mondo del lavoro.

Verranno avviate attività di formazione che coinvolgeranno il sistema delle imprese, le istituzioni, organi tecnici come Ispra e Arpa, l'Università, il mondo bancario e assicurativo, proprio per promuovere la cultura della sostenibilità attraverso le competenze che sono proprie dell'ingegneria ambientale.

Le imprese potranno coinvolgere giovani studenti e laureati per la realizzazione di stage e tirocini.

L'Aiat è un'associazione di promozione sociale che ha la finalità di operare e agire a favore della tutela dell'ambiente con particolare attenzione alla gestione delle risorse idriche, dei rifiuti, della bonifica dei siti inquinati, dell'efficienza energetica e di quant'altro nel campo dell'ingegneria possa essere di supporto tecnico alla green economy. ●



Peso: 11%

PROTOCOLLI, ACCORDI E INTESA FRA PUBBLICO E PRIVATO

Sinergia unica strada

Solo da un'idea stretta di partenariato possono scaturire le strategie per uscire dalla crisi. Accordo tra Confindustria Catania e l'Associazione Ingegneria Ambiente e Territorio. Crisi Palermo, ora la Cisal incontra la giunta Orlando

DI CARLO LO RE

Dalla profonda crisi in corso - aggravata dalla pandemia da Covid-19 che imperversa da ormai 15 mesi, ma con motivazioni primarie ben più antiche e profonde - la Sicilia può trarsi fuori soltanto con un'idea di partenariato interforze (pubblico-privato, ma anche privato-privato) da cui possono scaturire le necessarie strategie anticicliche.

Confindustria-ingegneri

Intanto a Catania è assunto fra i maggiori obiettivi il promuovere la sostenibilità, l'economia circolare, la simbiosi industriale tra imprese. Con tale target è stato firmato ieri un protocollo d'intesa fra il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, e il presidente dell'Associazione Nazionale Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (Aiat Aps), Giuseppe Mancini. L'accordo prevede una collaborazione strutturata inerente la normativa che disciplina i settori ambiente e territorio, con particolare riferimento agli aspetti ingegneristici. In questi ambiti sarà rafforzata la sinergia con il mondo della formazione universitaria, in maniera da ampliare la gamma di competenze acquisite dagli studenti nel percorso di studi e di costruire le basi per un ingresso quanto più possibile tempestivo nel mondo del lavoro.

Verranno dunque avviate specifiche attività di formazione che coinvolgeranno il sistema delle imprese, le istituzioni, organi tecnici come

Ispra e Arpa, l'Università, il mondo bancario e assicurativo, proprio per promuovere la cultura della sostenibilità attraverso le competenze che sono proprie dell'ingegneria ambientale. Le imprese potranno poi accogliere giovani laureati per la realizzazione di tirocini. Del resto, l'Aiat è un'associazione di promozione sociale che ha la finalità di agire a favore dell'ambiente con particolare attenzione alla gestione delle risorse idriche, dei rifiuti, della bonifica dei siti inquinati, dell'efficienza energetica e di quant'altro nel campo dell'ingegneria possa essere di supporto tecnico alla cosiddetta Green Economy.

Razionalizzando Catania

Intanto a Catania si prosegue nel tentativo di razionalizzazione della città, partendo anche dalla viabilità (al netto della nulla disciplina di non pochi fra i cittadini). Quindici anni dopo gli importanti lavori di riqualificazione della circonvallazione (con una imponente opera di eliminazione dei semafori e la creazione di un sistema che l'allora sindaco, il compianto Umberto Scapagnini, definì «a scorrimento lento, ma costante»), la giunta Pogliese ha previsto un grosso intervento di messa in sicurezza e innovazione appunto della circonvallazione dell'importo complessivo di 4 milioni di euro, allo scopo di eliminare i tanti pericoli di un'arteria sempre trafficata e purtroppo spesso percorsa a velocità elevata.

Il progetto, nel complesso, propone un miglioramento

qualitativo dell'infrastruttura, oltre che attraverso l'esecuzione delle opere di ripristino degli otto chilometri dell'asse viario (dal quartiere di Monte Po al lungomare di Ognina), con due carreggiate a doppio senso di marcia, da rimodulare radicalmente. Allo stato attuale, infatti, la circonvallazione presenta molte carenze di sicurezza: un manto stradale ormai degradato, con alterazioni, usura, buche, avvallamenti e guard-rail ormai distrutti. Tutti interventi di rifacimento che l'amministrazione Comunale intende attuare, una volta completate le procedure di finanziamento e aggiudicazione della gara d'appalto.

«In tutti questi anni a seguire dalla prima riqualificazione», ha dichiarato il sindaco, Salvo Pogliese, «sono stati fatti solo interventi parziali, senza affrontare nell'insieme la necessità di rendere la circonvallazione effettivamente strada di ambito urbano, il principale asse di collegamento est-ovest della città, affinché pedoni, automobilisti, ciclisti e motociclisti possano attraversarla in tutta sicurezza. Alle azioni di manutenzione straordinaria, innovazione e messa in sicurezza, abbiamo unito la realizzazione di



Peso: 56%

nuove aree pedonali che successivamente potranno essere integrate con l'apposizione di arredo urbano con il concorso di sponsor. Tutte queste funzioni determinano la fruizione degli spazi urbani da parte dei cittadini e migliorano l'immagine della città stessa, visto che la circonvallazione è una delle porte d'accesso all'area urbana».

I fondi Ue

Il progetto di riqualificazione è finanziato nell'ambito dei fondi comunitari del Patto per lo Sviluppo di Catania e sarà inserito nel Piano di sviluppo e coesione (con la legge di conversione del Decreto Crescita, il governo ha sostituito l'attuale molteplicità di programmi con un unico piano per ciascuna amministrazione). «Attueremo l'intervento», ha spiegato l'assessore etneo alle Politiche comunitarie, Sergio Parisi, «appena la rimodulazione del Patto con il relativo "passaggio" di questo nel Piano di sviluppo e coesione verrà approvata dal Dipartimento per la Coesione territoriale della Presidenza

del Consiglio dei Ministri. La tempistica prevista per l'esecuzione di tutti i lavori è stimata in un anno. Quindi, entro il 2022 gli interventi potranno essere ultimati».

Palermo in crisi

È conclamata e profonda da tempo la crisi del capoluogo regionale. Crisi innanzitutto sociale, con sacche di povertà profonde e diffuse e il comparto pubblico ad assistere impotente allo sfascio. Ieri la Cisl ha incontrato la giunta Orlando. «La città vive una condizione drammatica dovuta alla pandemia ma anche a problemi atavici e ormai strutturali che ne mettono a rischio il futuro», hanno dichiarato Gianluca Colombino, Giuseppe Badagliacca e Nicolò Scaglione, «facciamo appello al senso di responsabilità dell'amministrazione e delle forze politiche di maggioranza e opposizione: i palermitani hanno bisogno di risposte, bisogna mettere da parte i tatticismi e salvare la città; le forze sindacali sono pronte a fare la propria parte e a offrire il proprio contributo

di idee e proposte».

Durante incontro, hanno spiegato Colombino, Badagliacca e Scaglione, «abbiamo sottolineato la necessità di valorizzare il personale attraverso il completamento delle stabilizzazioni e lo sviluppo delle carriere, riavviare le opere pubbliche, intervenire con l'attivazione di un tavolo specifico sulle partecipate sbloccando la mobilità orizzontale da Reset verso Rap e Amat, potenziare i servizi sociali, digitalizzare gli uffici per rendere gli iter burocratici più veloci ed efficienti». Insomma, per la Cisl, «lo sviluppo e la ripresa devono tornare al centro del dibattito senza perdere altro tempo per evitare di perdere quella che è forse l'ultima chance per un territorio già storicamente provato e oggi colpito gravemente dalla pandemia». (riproduzione riservata)



Peso:56%



ECONOMIA CIRCOLARE

Protocollo tra Aiat e Confindustria

CATANIA - Promuovere la sostenibilità, l'economia circolare, la simbiosi industriale tra imprese. Questi gli obiettivi del protocollo d'intesa sottoscritto dal presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco e dal presidente dell'Associazione nazionale ingegneria per l'ambiente e il territorio Aiat Aps, Giuseppe Mancini. L'accordo prevede una collaborazione relativamente alla normativa che disciplina i settori ambiente e territorio con particolare riferimento agli aspetti ingegneristici. In questi ambiti sarà rafforzata la sinergia con il mondo della formazione universitaria in modo da ampliare il ventaglio di

competenze acquisite dagli studenti nel percorso di studi e di costruire le basi per un ingresso qualificato nel mondo del lavoro.

Verranno avviate attività di formazione che coinvolgeranno il sistema delle imprese, le istituzioni, organi tecnici come Ispra e Arpa, l'Università, il mondo bancario e assicurativo, proprio per promuovere la cultura della sostenibilità attraverso le competenze che sono proprie dell'ingegneria ambientale. Le imprese potranno accogliere giovani studenti e laureati per la realizzazione di stage e tirocini. L'Aiat è un'associazione di promozione sociale che ha la finalità di operare e agire a favore della tutela del-

l'ambiente con particolare attenzione alla gestione delle risorse idriche, dei rifiuti, della bonifica dei siti inquinati, dell'efficienza energetica e di quant'altro nel campo dell'ingegneria possa essere di supporto tecnico alla green economy.



Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Ponte, bufera nel M5S (in attesa che Conte prenda posizione)

Cancellieri rilancia: «Pronto in 10 anni». Il no di Di Battista, ieri scintille in assemblea e oggi resa dei conti

CATANIA. Il M5S comincia a dibattere (e a dividersi) sul Ponte sullo Stretto. Oggi, sulla questione, è convocata alle 20,45 un'assemblea congiunta dei deputati e senatori, alla presenza del sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri, che, dopo aver sdoganato il sì all'opera nell'intervista a *La Sicilia*, continua a rilanciare la sua prospettiva: «Dieci anni e vedremo il ponte sullo stretto di Messina, se ci saranno le semplificazioni normative. Altrimenti i lavori non finiranno più. Se lo dico è perché ci credo», afferma a "The Breakfast Club" su *Radio Capital*. «Noi del M5S su questo tema ci stiamo confrontando molto, veniamo da posizioni che erano ben lontane da questo progetto. Ma dobbiamo dimenticarci il ponte di berlusconiana memoria con una campata sola. Ora serve un altro progetto».

Una posizione che sembra condivisa da Enrico Giovannini, al quale replica il vicecapogruppo della Lega alla Camera, Alessandro Pagano: «Le dichiarazioni del ministro sul progetto a una sola campata, meno affidabile di quello a tre campate, non corrispondono al vero. Il progetto con le tre campate attualmente non esiste e non si hanno certezze su costi, tempi e fattibilità. Si tratta di una mera ipotesi di lavoro priva di fondamento documentale».

Ma, in attesa di una pronuncia dell'ex premier Giuseppe Conte («soltanto lui potrebbe convincere tutti a lasciare aperto il dossier Ponte»), riferiscono fonti pentastellate, arrivano le voci contrarie. Già ieri sera, in un'altra assemblea congiunta dei parlamentari grillini, pur non essendo all'ordine del giorno, il tema del Ponte è esploso. L'intervista di Cancellieri «è stata divisiva e non adeguata soprattutto alla luce del momento delicato che stiamo vivendo», è il senso dell'intervento dell'ex ministro Danilo Toninelli, che secondo quanto riporta *Ad-*

nKronos avrebbe criticato, «nel metodo e nel merito», le parole del sottosegretario. «Il Ponte sullo Stretto è una grande opera inutile, al momento è l'ultima cosa a cui pensare», aveva già detto a *Italtpress* il senatore M5S Alberto Airola. Che nel corso dell'incontro di ieri sera va all'attacco senza veli. «Se c'è un dibattito sul sì o sul no allora mi domando in che Movimento sto, se l'argomento sarà "Ponte sì o Ponte no", allora lo si dica subito altrimenti farò uscire agenzie da far venire i capelli verdi». Anche il senatore Giuseppe Auddino si sarebbe lamentato: «Mi auguro che sul ponte si discuta prima di problemi tecnici, poi politici, senza farne una questione ideologica. Nessuno - è la ricostruzione dell'*Ansa* - può dire se si fa o non si fa perché crede di avere in tasca le chiavi. Non credo di essere troppo scriteriato ricordando a me stesso e a voi che il tema del Movimento storico era un No senza se e senza ma» Lo scontro prosegue anche nelle chat interne. Il messinese Francesco D'Uva, questore di Montecitorio, ricorda il caso Tav e sottolinea come la posizione sull'alta velocità Torino-Lione sia nata e cresciuta in Piemonte: «L'abbiamo seguita fino alla disfatta perché voi volevate così». «Francesco ma che c... dici, è una delle primissime battaglie di Beppe», la replica stizzita del piemontese Airola. «Sulle scelte che riguardano la Sicilia - ribatte D'Uva - sono certo ci ascolterete come noi abbiamo ascoltato voi».

Il "no" più pesante, sui social, arriva da Alessandro Di Battista: «Sebbene nell'era del "governo di tutti" non cambiare opinione pare essere una pratica infantile, ingenua, da coglioni insomma, volevo dirvi che riguardo al ponte sullo stretto non ho cambiato idea». «Questa ipotesi mi lascia basito, esterrefatto, senza parole», dice il senatore espulso dal M5S e presidente dell'Antimafia, Nicola Morra. ●



Peso: 21%

NODO SCOPERTO

Riforma rifiuti rispunta l'ipotesi di ricominciare dal testo Lombardo

PALERMO. Due ipotesi "l'un contro l'altra armate" per il futuro della riforma dei rifiuti. La prima: andare avanti a oltranza con la norma recentemente approvata in quarta commissione; la seconda: procedere a un upgrade della legge 9 del 2010 che sarebbe votata anche dalle altre forze parlamentari con alcuni ritocchi specifici sull'impianto generale della vecchia norma voluta da Raffaele Lombardo e che resterebbe in piedi.

Ufficialmente Sala d'Ercole dovrebbe occuparsene da oggi. Di fatto non sarà così. La calendarizzazione della riforma voluta dal governo Musumeci che torna all'Ars dopo la bocciatura del 6 novembre del 2019 (con tanto di voto segreto a primo articolo) è di fatto stoppata dai 1.400 emendamenti (di questi solamente 70 provengono dal centrodestra) non tiene conto dei passaggi informali che aprono a una trattativa, l'ennesima, sul testo.

Mantenendo l'Osservatorio re-

gionale, la centrale unica di committenza e le novità previste dalla legge sulla "tariffa puntuale", ma senza toccare la governance attuale con il sistema delle Srr e scongiurando la transizione dei lavoratori nelle nuove strutture, potrebbe intravedersi una possibilità concreta di una mano tesa da parte delle opposizioni.

La partita però rischia di giocarsi su un terreno puramente politico, quasi un'anticipazione del clima da campagna elettorale dei prossimi mesi. L'esecutivo infatti difficilmente si presenterà agli elettori senza una riforma firmata dal centrodestra. Meglio una legge impallinata da addebitare agli altri che una semplice modifica dell'esistente su cui anche Pd e 5stelle accamperebbero diritti, il ragionamento abbozzato nelle settimane che hanno preceduto l'approdo della legge in parlamento.

Il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, nell'ultima settimana ha cominciato una serie di esplorazioni all'interno del perimetro della coalizione per capire quali

possono essere i punti critici da neutralizzare per non esporre al fuoco amico un testo che già dovrà essere difeso con i denti dagli attacchi di tutte le altre forze politiche e non ha nascosto martedì scorso l'ipotesi di un ritorno in commissione. Se questo non avverrà e senza accordo generale, la conta in Aula sulla riforma sarà ricca di suspense.

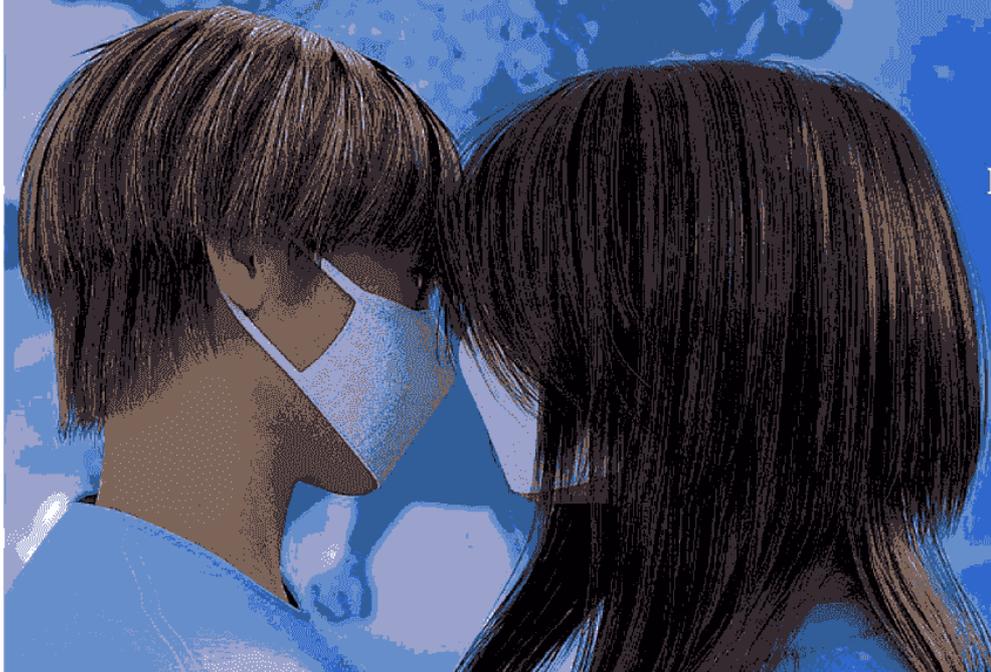
GIU. BI.



Peso: 15%



IL TEMPO delle FIALE



La Sicilia chiama a raccolta anche gli adolescenti per ampliare la platea dei vaccinati. Da ieri prenotazioni aperte a partire dai 16 anni per soggetti che presentano lievi patologie
Dati dei contagi ancora in calo: 589 casi e 6 morti

ANTONIO FIASCONARO E ALTRI SERVIZI pagine 2/5

La Sicilia vede ora la "zona gialla" trend in calo: 589 casi e 6 decessi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sarà una settimana fondamentale per la Sicilia. L'isola infatti ha già preparato lo sprint verso la "zona gialla" che tutti sperano possa arrivare venerdì quando la cabina della regia nazionale Civid deciderà i nuovi colori da assegnare alle regioni. Certo l'andamento della curva epidemiologica è lento ma in decrescita e fa ben sperare che, finalmente, se non ci saranno delle sorprese strada facendo in prossimità di venerdì 14, la Sicilia possa abbandonare il "purgatorio" della zona arancione e passare in giallo come è attualmente gran parte dell'Italia con aperture e nuove speranze di ripresa per l'immediato futuro.

Numeri ancora bassi quelli registrati ieri: sono 589 i nuovi casi di Covid-19 nelle ultime 24 ore su 19.530 tamponi effettuati (tra molecolari e test rapidi), con un tasso di positività al 3%.

La curva epidemiologica prosegue nella sua discesa dunque. Lunedì scorso i contagi erano stati 734 su 14.474 tamponi, con un tasso di positività pari a 5,1

Epicentro dei contagi resta ancora la provincia di Palermo con 252 nuovi positivi, segue Catania con 112, Ragusa 64, Siracusa 62, Messina 46, Caltanissetta 28, Trapani 20, Enna 4 e Agrigento 1.

Da inizio pandemia sono 216.416 i siciliani colpiti dal virus e 188.620 i guariti. Gli attuali positivi sono 22.230, di cui 21.111 in isolamento domiciliare.

Per quanto riguarda la pressione negli ospedali, rispetto alla giornata di domenica, quando non ci sono dimissioni, il dato di ieri è in lieve aumento per le aree mediche con +14 nuovi ricoveri ordinari in Malattie Infettive, Medicina e Pneumologia che porta il bilancio a quota 988. Lieve calo, invece, nelle terapie intensive con-

5 nuovi ricoveri e adesso il bilancio provvisorio è di 131 ancora ricoverati e ci sono pure 3 nuovi ingressi ieri nelle Rianimazioni.

Non deve fare sorprendere il calo dei decessi: secondo il report diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute, in Sicilia il numero dei decessi è stato di appena 6, un calo vistoso simile a quello dello scorso 2 maggio quando erano stati 3. Evidentemente nel fine settimana le notifiche ripor-



Peso: 1-29%, 3-33%

tano un ritardo. Dobbiamo quindi verificare cosa avverrà con il nuovo report che sarà pubblicato nella giornata di oggi. Intanto il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.566 morti. I guariti sono 498.

Trend in discesa. Insomma l'Isola si sta avviando piano piano verso il colore giallo e i dati lo confermano. Nella settimana appena conclusa i nuovi positivi in Sicilia sono 5.568, il 16% in meno. Il numero degli attuali positivi è pari a 22.145.

Le persone in isolamento domiciliare sono 21.035, ben 2.435 in meno rispetto alla settimana precedente. I ricoverati sono 1.110, di cui 136 in terapia intensiva. Sono diminuiti di 201 (i ricoverati in terapia intensiva sono diminuiti di 27). Nella settimana scorsa si sono registrati 29 nuovi ingressi in terapia intensiva (-55% rispetto alla settimana scorsa). Il numero dei guariti (188.122) è cresciuto di 8.067. La

percentuale dei guariti sul totale positivi è pari all'87%.

I numeri sono in discesa e l'indice Rt dall'ultimo report dell'Istituto Superiore di Sanità è sceso al di sotto di 1 (0,89) con una riduzione del 17 per cento dei contagi. Dati importanti, soprattutto in vista di un periodo delicato come quello estivo e soprattutto nella speranza di vedere l'Isola passare in zona gialla a partire, si spera, da lunedì 17 maggio.

Il coordinatore della Struttura sanitaria di supporto per l'emergenza Covid in Sicilia, Salvatore Scondotto ha sottolineato: «La Sicilia ha avuto da sempre un'incidenza più bassa di quella nazionale. Adesso, negli ultimi tempi, mentre si è registrato un calo di incidenza in tutte le regioni, la Sicilia dopo le vacanze di Pasqua ha stentato ma dai dati più recenti attualmente anche l'isola ha intrapreso un trend in netta discesa. E' auspicabile che nelle

prossime settimane si abbia un contenimento efficace dell'andamento della pandemia, fermo restando la necessità di adozione di interventi di mitigazione sul territorio e le solite misure di distanziamento e di precauzione che sono raccomandate a livello internazionale».

Zone rosse. Dalla mezzanotte il Comune di Vicari (Palermo) è diventato "zona rossa". Lo prevede un'ordinanza firmata dal presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci. Lockdown fino al 19 maggio compreso.

Con la stessa ordinanza, inoltre, viene revocata con 48 ore di anticipo, la "zona rossa" di Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta), la cui scadenza era prevista per domani.



Calano i ricoveri in terapia intensiva



Peso: 1-29%, 3-33%



LE REAZIONI

**Musumeci: «Sicilia lasciata sola»
Oggi la Conferenza delle Regioni**

PALERMO. Nello Musumeci torna a invocare l'intervento del governo nazionale e della Ue, che «hanno lasciato sola la Sicilia, Lampedusa in testa, di fronte a questa tragedia infinita». «Non è con la sola buona volontà - sbotta il governatore - che si risolve il dramma umano dei migranti nel Mediterraneo. Tutti sanno che nelle prossime settimane moriranno altri innocenti, quasi sempre donne e bambini, nel loro disperato viaggio verso le coste siciliane, ma nessuno muove un dito, né a Roma, né a Bruxelles».

«Una vera e propria emergenza sociale che va affrontata in sede nazionale, come il presidente Musumeci ha più volte ribadito al governo centrale, perché la Sicilia non può essere lasciata sola a gestire le migliaia di migranti che da qualche giorno continuano a sbarcare sulle coste isolate». Lo afferma Antonio Scavone, che, nella qualità di coordinatore della commissione immigrazione, ha convocato, per domani alle 11,30, la Conferenza delle Regioni per affrontare l'emergenza. «Ho convocato la commissione Immigrazione della Conferenza delle Regioni proprio sulla recrudescenza del fenomeno migratorio, perché si rischia il collasso degli hotspot di tutta la Sicilia oltre che di quello di Lampedusa, e occorre pertanto una cabina di regia nazionale, in cui siano comprese le Regioni, dove condividere le scelte da portare avanti, anche alla luce del peggioramento dei rapporti diplomatici con la Libia a causa della recente aggressione al nostro motopeschereccio di Mazara». «La situazione - prosegue l'assessore - è incandescente e non solo perché in un momento di pandemia diventa difficile prestare aiuto, ma anche perché troppo spesso nelle traversate abbiamo assistito a tragedie, con il naufragio e la morte dei migranti».



Peso: 11%

Forniture e pasti il Tar Sicilia azzerà l'appalto da 156 milioni

SANITÀ

ORAZIO PROVINI pagina 10

Fornitura e ristorazione delle strutture sanitarie il Tar: «Bando da rifare»

La sentenza. Accolto il ricorso dell'azienda di ristorazione Cot azzerato l'iter di una gara da 156 milioni suddivisa in 12 lotti

ORAZIO PROVINI

PALERMO. Si dovrà rifare il bando per l'affidamento e la fornitura del servizio di ristorazione destinata alle aziende sanitarie del sistema regionale. Lo ha stabilito nella sua sentenza, il Tar di Palermo, prima sezione, (presidente Calogero Ferlisi, consigliere Anna Pignataro e Luca Girardi, giudice referendario estensore).

La Corte ha infatti accolto il ricorso presentato dall'azienda palermitana di ristorazione Cot (rappresentata dall'avvocato Ignazio Scuderi) relativo al bando per l'affidamento, tramite convenzione, della fornitura del servizio di ristorazione destinata alle aziende sanitarie del sistema sanitario regionale, suddivisa in 12 lotti, dell'importo complessivo a base d'asta di 156.666.887,76 di euro, più iva, dei quali 189mila per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, da affidarsi col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo.

La sentenza è stata resa nota ieri e giunge dopo che il Tribunale amministrativo regionale aveva rigettato un primo ricorso, poi modificato in appello dal Consiglio di giustizia amministrativa, che lo aveva rimandato a un'altra sezione del Tar.

Controparte il Cuc (Centrale Unica di Committenza) della Regione Siciliana rappresentata dall'avvocatura distrettuale. Nella sentenza, tra l'altro, si legge che «... dal sopralluogo effettuato presso i siti in cui effettuare la fornitura, sono emerse numerose discordanze tra quanto previsto dalla lex specialis e quanto realmente riscontrato. A seguito di ciò, i potenziali concorrenti hanno chiesto chiarimenti alla Centrale Unica di committenza (Cuc) su alcune questioni riguardanti il criterio di aggiudicazione, il costo del personale e da alcuni errori che riguardano la non corretta indicazione del personale presente presso alcuni dei luoghi oggetto della futura fornitura». Tre i motivi principali a sostegno del ricorso. «L'impossibilità di poter formulare una offerta nell'ambito della gara in parola contestando, sinteticamente: la ritenuta modifica del criterio di formulazione dell'offerta economica in relazione al costo del pasto giornaliero, atteso che con la note del luglio 2019, come sostituita da una seconda del settembre 2019, la Cuc ha indicato i prezzi unitari per ogni pasto (colazione, pranzo e cena) cosa non fatta invece nel bando di gara; l'impossibilità di formulazione dell'offerta in relazione alla voce del costo del personale e l'impossibilità a formulare l'offerta in ragione della non completezza di alcuni dati relati-

vi alla disponibilità effettiva delle cucine».

Nel dicembre del 2019 era stato proprio il Cga, accogliendo l'appello, a chiarire come le procedure del bando fossero poco chiare e non precise sottolineando nella sua decisione, prima di rimandare ad altra sezione del Tar che ha poi deciso, che «... le argomentazioni prospettate da parte appellante appaiono, prima facie, sorrette dal sufficiente fumus boni iuris, in modo particolare con riferimento all'esigenza che le condizioni e le modalità della procedura di aggiudicazione siano formulate in maniera chiara, precisa ed univoca sia con riferimento al costo del personale e dalle dotazioni di funzionanti cucine presso le singole strutture sia con l'esatta descrizione dei criteri di aggiudicazione, compresa la rilevanza da assegnare agli importi unitari per le singole voci (colazione, pranzo, cena, cestino, merenda e pasto mensa) così da permettere una consapevole partecipazione a tutti gli offerenti e rendere trasparente e comprensibile il conseguente operare della autorità aggiudicatrice».



Peso: 1-1%, 10-35%



Peso: 1-1%, 10-35%

Gasdotto Sicilia-Malta il ministero ha avviato l'iter di autorizzazione

Transizione ecologica. L'infrastruttura è funzionale al futuro hub energetico elettricità-idrogeno al centro del Mediterraneo

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Con l'avvio dell'iter di rilascio dell'autorizzazione, che segue la procedura di valutazione di impatto ambientale, il ministero della Transizione ecologica, retto da Roberto Cingolani, compie un importante passo in avanti verso l'autosufficienza energetica in chiave "green" anche nell'estremo Sud dell'Europa. Arriva alla fase finale il "Melita Transgas Pipeline", il gasdotto sottomarino lungo 159 km che collegherà la rete siciliana di Snam (con stazione in territorio di Gela, a "Piano del Signore" e 7 km di condotta terrestre con tre blocchi di valvole), fino alla stazione di degassifica di Delimara, nel territorio di MarsaxLokk, sulla principale isola dell'arcipelago dei Cavalieri. È una storia cominciata nel 2013 e destinata a concludersi nel 2025 con la materiale entrata in funzione, quella del gasdotto sottomarino definito di interesse strategico comunitario dall'Unione europea, perché ha la duplice funzione di contribuire alla decarbonizzazione delle centrali elettriche di Malta - isola peraltro già beneficiaria di energia elettrica "green" trasmessa dalla Sicilia tramite l'apposito cavidotto sottomarino - ; e di

fare di Malta una testa di ponte, quando la Sicilia diventerà hub energetico del Mediterraneo, anche per il rifornimento delle nuove navi alimentate a Gnl e idrogeno. Va considerato, infatti, che Snam è già pronta a immettere nella propria rete nazionale e per l'export idrogeno prodotto in Italia e miscelato a metano e che, quindi, anche Malta entrerebbe in questo circuito europeo. Che sarà in futuro incrementato dall'idrogeno che sarà prodotto in Nord-Africa e trasportato in Europa via Sicilia attraverso apposite condotte sottomarine.

Sul sito del dipartimento regionale Energia è pubblicato l'avviso firmato dal direttore generale della direzione Infrastrutture del Mite, Gilberto Dialuce, dell'avvio del procedimento di rilascio dell'autorizzazione alla costruzione ed esercizio dell'infrastruttura proposta dalla società pubblica maltese Melita Transgas Company, controllata dall'Agenzia maltese dell'energia e dell'acqua, e guidata da Francis Cassar. Il ministero della Transizione ecologica, secondo legge, si occuperà di verificare la conformità urbanistica dei terreni - sui quali sarà apposto il vincolo di esproprio per la costruzione dei 7 km di condotta - e

di approvare il progetto relativo agli 85 km complessivi di competenza dello Stato italiano. Tutti i soggetti interessati hanno ora 20 giorni di tempo per prendere visione degli elaborati tecnici e delle aree oggetto di esproprio per presentare eventuali osservazioni.

Per Mario Pagliaro, dirigente di ricerca del Cnr di Palermo e coordinatore del Polo solare della Sicilia, «la condotta sottomarina bidirezionale fra Sicilia e Malta è il completamento naturale dell'infrastruttura energetica che già fornisce elettricità all'arcipelago che fu siciliano per molti secoli. Non farà che rafforzare i legami, già solidi, fra le due isole del Sud Europa, in un progetto complessivo euro-mediterraneo che le vede protagoniste assolute».



Peso:37%



Peso: 37%

IL BOLLETTINO MEZZOGIORNO DI SRM

Sud e Sicilia "feriti" cercano di uscire dalla crisi pandemica

PALERMO. La Sicilia "ferita" cerca l'uscita dalla crisi pandemica. Secondo l'ultimo Bollettino Mezzogiorno del centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo, a fine 2020 in Sicilia risultano attive circa 375mila imprese, il 21,9% del totale meridionale: +1,4% rispetto al 2019; e se è calato il numero delle società di persone (-0,8%, a 32.881 unità), è aumentato quello delle società di capitali (+6,2% a 70.418 unità) e delle imprese individuali (+0,5%, 254.726). Sono aumentate le imprese di tutti i principali settori, con quello delle costruzioni che raggiunge un +2,8%.

Ma la forza lavoro è stata pari a un milione e 643mila persone (il 22,8% del totale meridionale, -3,7% rispetto al 2019). Il numero di occupati è diminuito dell'1,1% (1 milione e 349mila unità); in calo anche i disoccupati (-13,9%, 294mila unità). Il tasso di occupazione è sceso al 41%, inferiore a quello registrato al Sud (44,3%); anche il tasso di disoccupazione è sceso al 17,9% (contro il 20% del 2019). In discesa anche il tasso di disoccupazione femminile, pari al 20,5%, ma è al 17,9% nel Sud e al 10,2% in Italia. Il tasso di disoccupazione giovanile è diminuito dal 51,1% del 2019 al 48,3% nel 2020, restando però superiore alla media Sud (43,3%).

Nel 2020 la Sicilia ha registrato un interscambio commerciale con l'estero pari a quasi 18,1 miliardi di euro (-27,2% rispetto al 2019), di cui import pari a 10,9 miliardi (-

29,0%) ed export pari a 7,2 miliardi (-24,2%).

A fine 2020 nel Mezzogiorno sono attive 1 milione e 716mila imprese, il 33,3% del totale nazionale (+1% sul 2019). Anche qui si riducono le società di persone (-1,9% a 174.134) e crescono molto le società di capitali (+5,7% a 360.710 imprese). Fatta eccezione per le costruzioni (+2,2%), il numero di imprese attive risulta in calo in tutti i principali settori, con le attività manifatturiere e l'agricoltura che registrano entrambe un -0,1%; stabile il comparto del commercio.

La forza lavoro del Sud nel 2020 è di 7 milioni e 200mila individui (il 28,6% del totale nazionale, -4% rispetto al 2019). Gli occupati sono calati a 6 milioni e 57mila (-2%), i disoccupati a 1 milione e 143mila (-13,3%). Il tasso di occupazione è in calo al 44,3%, quello di disoccupazione si attesta al 15,9%; in calo anche il tasso di disoccupazione giovanile (da 45,5% del 2019 a 43,3% del 2020) e quello di disoccupazione femminile (da 19,7% del 2019 a 17,9%).

M. G.



Peso: 13%



Finanziamenti per startup al Sud

Invitalia: fino a 240mila euro, fondo perduto al 58%

ROMA. Fino al prossimo 15 giugno è possibile candidare il proprio progetto a "First Round", programma promosso da Entopan Innovation, incubatore, acceleratore e hub di Open Innovation, e da Invitalia. "First Round" consente alle startup/imprese di essere accompagnate in un percorso di avvio o consolidamento della propria idea di business attraverso lo sviluppo o l'introduzione di prodotti e servizi innovativi nei seguenti ambiti specifici: Salute, Benessere, Stili di Vita; Energy e Circular Economy; Smart Manufacturing; Agroalimentare; Industria Culturale e Creativa.

Finalità di "First Round" è la promozione e la valorizzazione delle oppor-

tunità offerte dagli incentivi e dalla misura agevolativa "Resto al Sud" a favore dell'imprenditoria innovativa del Sud. Il programma si fonda su una forte componente territoriale, poiché intende contribuire al rafforzamento dei processi di innovazione nel Sud Italia in un'ottica di transizione verde, digitale e socio-economica. Il bando si rivolge a imprese e startup innovative (già costituite o costituende) che abbiano sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia o in uno dei 116 Comuni compresi nell'area del cratere sismico del Centro Italia.

I team selezionati beneficeranno da subito di un'attività di accompagna-

mento di Entopan Innovation e i loro progetti saranno sottoposti a Invitalia che ne valuterà qualità, coerenza, sostenibilità e grado di innovazione per finanziarli. Tra finanziamenti e contributi a fondo perduto, i singoli progetti potranno beneficiare, in considerazione dei requisiti dei singoli soci, di un importo fino a 240.000 mila euro. Il fondo perduto può arrivare a coprire fino al 58% dell'importo richiedibile. ●



Peso: 10%

**INCONTRO ANCE****Superbonus 110%
«Occorre chiarire
il groviglio di norme
che lo caratterizza»**

Un groviglio di norme e di interrogativi, a cui è possibile dare risposte solo attraverso incontri tra professionisti, per uno scambio di informazioni e know-how tra coloro che operano sul campo. Sciogliere il bandolo della matassa del Superbonus non è cosa facile, né per i tecnici, né per gli imprenditori. «Per questo abbiamo messo in calendario questo evento dedicato al 110% - ha spiegato in apertura del webinar sul beneficio fiscale il presidente di Ance Catania Rosario Fresta - per fugare i dubbi legati agli aspetti contrattuali e fiscali, nello specifico al preaccordo e allo sconto in fattura. Tutti passaggi necessari per l'eventuale cessione del credito».

A dare risposte concrete è stata Martina Scaletta di Vocati Studio Legale - che ha analizzato le fasi della contrattualizzazione dell'appalto e i crediti edilizi, chiarendo i

rapporti tra i privati, condomini, professionisti, tecnici, imprese e General Contractor - e il commercialista Fabrizio Leotta, che ha puntato i riflettori sulla fatturazione, la suddivisione dei costi generali e professionali, i rapporti tra i molteplici stakeholders della filiera coinvolta nell'iter delle agevolazioni governative.

«Un incontro più che mai necessario, nato dall'esigenza di dare delucidazioni alle numerose richieste degli imprenditori su come approcciarsi al Superbonus - ha dichiarato il vicepresidente di Ance Catania Salvatore Messina - il vero problema di fondo del 110% è che il cliente medio pensa che i lavori vengano effettuati gratuitamente. Ma non è così: imprenditori, tecnici e professionisti trovano sempre diversi ostacoli e difficoltà, trovando risposte solo nel momento in cui si

opera. E come navigare in acque sconosciute, in un sistema complesso dove alcuni aspetti applicativi non sono per nulla chiari. Per risolvere le numerose criticità e i quesiti legati al Superbonus c'è solo un modo: il confronto tra tutte le parti coinvolte. Ecco perché chiediamo la proroga fino al 2023».



Peso: 12%

«L'ordinanza? E' rimasta solo sulla carta»

«Comitato Gemmellaro-Sciuti». I residenti chiedono collaborazione alle istituzioni e un ripristino delle regole

aLa gestione della movida? È una battaglia di legalità, una partita di civiltà e rispetto delle regole che vogliamo affrontare, e subito, insieme alle istituzioni - Comune, prefettura e questura - e agli esercenti virtuosi, quelli che le regole le rispettano. Chiediamo che si apra un'interlocuzione seria, che porti a un patto tra le parti teso a mantenere quello che, ne siamo consapevoli, è un difficile equilibrio, ma che possa essere diverso rispetto al passato». A parlare è Sergio Serafini, a nome del «Comitato Gemmellaro-Sciuti», «una libera aggregazione di residenti con vocazione costruttiva» di due «punti caldi» del centro città, diventati loro malgrado teatro delle ultime notizie di cronaca di «malamovida».

Nel fine settimana appena trascorso a essere disattesa è stata l'ordinanza del sindaco Pogliese che disponeva il divieto di permanenza e stazionamento per le persone da venerdì a domenica dalle 18 alle 5 del mattino in piazza Sciuti, piazza Bellini e via Teatro Massimo, piazza Currò, via Gemmellaro, via Santa Filomena, piazza Scammacca e via Pulvirenti. E sintomatiche di una situazione ormai quasi sfuggita di mano sono anche le immagini dell'indiffe-

renza, quando non si è trasformato in dileggio, degli avventori assembrati all'arrivo delle forze dell'ordine.

In vista del fine settimana e di un probabile rientro in zona gialla da lunedì prossimo non c'è troppo tempo per intervenire: «Il tema è complesso e parte da lontano, non certo dall'inizio della pandemia - sottolinea Serafini - tema su cui politica e istituzioni negli ultimi vent'anni hanno «nichiato» perché non conviene a nessuno, ma che si è spostato da zona a zona della città alimentato da imprenditori «mordi e fuggi» che hanno preso e «spolpato» quanto commercialmente poteva dare il territorio di riferimento e poi sono andati via, senza lasciare alcun valore aggiunto. In città da decenni manca un piano commerciale adeguato e a farne le spese sono oggi il centro storico, l'ordine pubblico e le forze dell'ordine, forse in numero inadeguato rispetto alle esigenze di una città complessa che non ha certo solo la «movida» fra i problemi.

«Un'anarchia che, però, non funziona più - prosegue - abbiamo l'esempio dell'imprenditore Andrea Graziano, che in vico Santa Filomena non si è occupato solo della propria attività, ma di far

diventare la via, che si trova a solo 7 metri dall'inizio di via Gemmellaro, un polo enogastronomico di riferimento in città. Ma non tutte le vie hanno un Andrea Graziano, oggi il problema è di salute pubblica e le nostre non sono rivendicazioni straordinarie: il diritto ad aprire le finestre senza essere insultati, senza sentire l'odore della cucina di turno che non è in regola con le cappe, di non subire musica a livelli fuori dal consentito, come certificato dall'Arpa, di poter fare rientro nelle nostre case senza fare slalom tra persone anche alterate dall'alcool, di avere la certezza che se chiamiamo un'ambulanza possa arrivare in tempo utile a salvare vite».

«Alla politica - conclude - chiediamo di non scrollarsi di dosso le responsabilità, alle istituzioni di stare al nostro fianco in una battaglia di legalità che per ora stiamo combattendo da soli, e non retrocederemo di un passo».

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Anche questa settimana assembramenti nelle nostre zone fino alle prime luci del mattino il problema va affrontato»



Peso:32%

Un "Marchio di Qualità ambientale" ai prodotti nati nel Parco dell'Etna

L'idea è ambiziosa. Che potrebbe diventare storica. In seno all'Ente Parco, si sta lavorando, in questi giorni, per la costituzione del "Marchio di Qualità Ambientale del Parco dell'Etna"; ossia un progetto che ha lo scopo di garantire l'origine delle produzioni agricole realizzate, però, solo da quelle aziende che rispetteranno gli standard, sia sul piano ambientale che paesaggistico.

Dupliche lo scopo: ottenere un sigillo, per l'appunto qualitativo che possa servire da volano per le attività economiche e nel contempo uno strumento di marketing che possa favorire lo sviluppo per le aziende che operano in questo territorio. «Crediamo - osserva il presidente del Parco dell'Etna, Carlo Caputo - che l'istituzione di questo marchio di qualità, possa rappresentare un'occasione di rilancio e un valore aggiunto per quelle aziende che svolgono la loro attività all'interno del perimetro del Parco, tenendo però, sempre presenti, i livelli di salvaguardia dell'ambiente che chiaramente caratteriz-

zano un'area protetta».

Spazio, però, per quegli operatori che, sempre rispettosi dell'ambiente, si dedicano al graduale passaggio, in favore della coltivazione e della produzione biologica, regolarizzata dalle relative norme comunitarie, in corso dal primo gennaio 2021. L'obiettivo è sostanzialmente quello di dare una sorta di riconoscimento a quei prodotti agricoli, il cui processo produttivo è basato su comportamenti virtuosi, sull'uso razionale e sostenibile delle risorse ambientali e sulle buone pratiche rispettose dell'ambiente naturale, della biodiversità e del paesaggio. Prerogative che devono essere rispettate in tutte le fasi della produzione. E il "Marchio di Qualità ambientale del Parco dell'Etna" è, sostanzialmente, uno strumento che deve garantire l'origine delle produzioni agricole. Vocazione e rispetto dell'ambiente, dunque, come garanzia di qualità. E le aziende devono assoggettarsi.

«Poiché - aggiunge Carlo Caputo - il consumatore deve avere garan-

zie che il prodotto, che porta il marchio di qualità, è in linea secondo principi di qualità ambientali».

Un'occasione dunque, al servizio della valorizzazione e del brand Etna, utile a spingere l'economia del territorio. Tuttavia, l'iniziativa, già applicata in altri parchi dislocati sul territorio nazionale, non riguarda solo le anzidette produzioni agricole, ma anche il settore dei servizi. Dove si inizierà successivamente. Ristoranti, b&b, alberghi, pertanto, avranno il loro marchio di qualità se nelle loro strutture saranno osservati gli standard ambientali nell'espletamento della loro attività professionale.

PAOLO DI GRAZIA



I prodotti dell'Etna potrebbero avere una griffe



Peso: 27%

Nuovo decreto**Sgravi al turismo
cartelle e ristoranti,
novità in arrivo**

Pag. 2

**Giovedì in Consiglio dei ministri il decreto Sostegni bis da 40 miliardi****Sgravi sul turismo, slittano le cartelle, tensione sui ristoranti****ROMA**

Ristori praticamente automatici, con lo stesso meccanismo utilizzato finora sulla base del fatturato, o in tempi più lunghi ma meglio calibrati sui dati degli utili: la questione del sistema dei contributi a fondo perduto è molto tecnica ma, di ora in ora, sta facendo salire la tensione sul decreto Sostegni bis nella maggioranza, alle prese in parallelo anche con le decisioni sulle nuove aperture.

Nelle intenzioni del Governo dovrebbe essere approvato in un Consiglio dei ministri giovedì ma già non si esclude che ci possa essere qualche piccolo slittamento: la Lega insiste, con il ministro allo Sviluppo Giancarlo Giorgetti, per affiancare gli utili al fatturato ma il Mef frena e ha proposto uno schema con una doppia opzione ma sempre sulla base del fatturato per non perdere uno dei fatto-

ri chiave dei ristoranti erogati fin qui, quello di riuscire a garantire i bonifici in poche settimane. Il ventaglio di ipotesi su cui sono state fatte tutte le simulazioni aspetta l'esame di Palazzo Chigi e un confronto politico che potrebbe arrivare già oggi, quando è convocata la cabina di regia sulle riaperture.

L'impianto del provvedimento, per il resto, è pressoché pronto e ricalca in gran parte le misure messe in campo dall'inizio della pandemia fino all'ultimo decreto Sostegni, che ha appena incassato la fiducia al Senato: accanto a nuove misure per la sanità e al pacchetto di garanzie per la liquidità delle imprese, tra le novità ci saranno il taglio delle tasse e la garanzia sui mutui per l'acquisto della prima casa per gli under 36 e un pacchetto turismo che conterrà altri 100 milioni per la montagna, altri due mesi di indennità per gli stagionali (e per i lavoratori dello spettacolo e dello sport). Ma si stanno studiando, annuncia il ministro del Lavoro Andrea Orlando, «alcuni elementi di suppor-

to al turismo anche in termini di sgravi fiscali per l'occupazione e chi fa rientrare i dipendenti dalla ciga».

Se sul fronte delle cartelle si dovrebbe andare verso un nuovo stop fino a fine maggio e poi da giugno una semplificazione per l'accesso ai piani di rate per le partite Iva con cali del 30%, dopo settimane di preparazione - il Parlamento ha dato l'ok allo scostamento da 40 miliardi il 22 aprile - resta ancora da sciogliere il nodo degli indennizzi, la misura principale e la più corposa. Per questi nuovi ristoranti ci saranno altri «14 miliardi», mentre l'intero pacchetto per le imprese ne vale oltre 22 tra credito di imposta per gli affitti, nuova Ace, e ristoranti veri e propri. Sul meccanismo però, le valutazioni sono in corso e «ci sarà una valutazione definitiva fatta dal Cdm». Per superare lo scoglio dei tempi lunghi, l'idea lanciata da Giorgetti è quella di un sistema di acconto, subito, sempre sulla base del fatturato, e di un saldo più avanti.



Peso: 1-2%, 2-14%

«Circonvallazione, presto i lavori»

L'annuncio. Il sindaco Salvo Pogliese spiega il progetto che entro il 2022 trasformerà sul piano della sicurezza la più trafficata arteria della città. Stanziati e disponibili quattro milioni di euro

Quindici anni dopo i lavori di riqualificazione della Circonvallazione con l'eliminazione dei semafori, la giunta Pogliese ha previsto un intervento di messa in sicurezza e innovazione della Circonvallazione di Catania dell'importo complessivo di 4 milioni di euro, allo scopo di eliminare i tanti pericoli di un'arteria sempre trafficata e purtroppo spesso percorsa a velocità elevata. Il progetto, nel suo insieme, propone un miglioramento qualitativo dell'infrastruttura, oltre che attraverso l'esecuzione delle opere di ripristino degli otto chilometri dell'asse viario, da Monte Po a Ognina, con due carreggiate a doppio senso di marcia, da rifare completamente.

Allo stato attuale, infatti, la circonvallazione presenta carenze in materia di sicurezza, per via di un manto stradale degradato in tutta la sua estensione, con alterazioni della superficie, distacco dello strato di usura, buche, avvallamenti per via dell'invasione delle radici delle alberature, ma anche rialzo di caditoie e botole e, infine, guard-rail ormai semidistrutti. Tutti interventi di rifacimento, dai marciapiedi a tutto il manto stradale in programma nell'esecuzione dei lavori, che l'amministrazione comunale intende attuare, una volta completate le procedure di finanziamento e aggiudicazione della gara d'appalto.

«In tutti questi anni a seguire dalla prima riqualificazione - ha detto il sindaco Salvo Pogliese - sono stati fatti solo interventi parziali, senza affrontare nell'insieme la necessità di rendere la circonvallazione effettivamente strada di ambito urbano. il

principale asse di collegamento est-ovest della città, affinché pedoni, automobilisti, ciclisti e motociclisti possano attraversarla in tutta sicurezza. Alle azioni di manutenzione straordinaria, innovazione e messa in sicurezza - ha aggiunto il primo cittadino - abbiamo unito la realizzazione di nuove aree pedonali che successivamente potranno essere integrate con l'apposizione di arredo urbano quali fioriere per il verde e riqualificazione delle rotatorie che in gran parte abbiamo realizzato con il concorso di sponsor. Tutte queste funzioni determinano la fruizione degli spazi urbani da parte dei cittadini e migliorano l'immagine della città stessa, visto che la circonvallazione è una delle porte d'accesso all'area urbana. Ringrazio particolarmente l'assessore Parisi e il direttore delle politiche comunitarie Finocchiaro per avere individuato nei mesi scorsi le risorse necessarie a finanziare questo grande progetto all'interno del vasto piano di rimodulazione dei fondi Ue destinati a Catania che abbiamo programmato badando a migliorare la funzionalità di alcune zone cittadine».

Il progetto di riqualificazione è finanziato nell'ambito dei fondi comunitari del Patto per lo Sviluppo di Catania e sarà inserito nel Piano di Sviluppo e coesione, che con la legge di conversione del decreto crescita, il governo ha sostituito l'attuale molteplicità di programmi con un unico piano per ciascuna amministrazione.

«Attueremo l'intervento - ha spiegato l'assessore alle politiche comuni-

tarie Sergio Parisi - appena verrà approvata dal dipartimento per la Coesione territoriale (presidenza del Consiglio dei ministri) la rimodulazione del patto con il relativo "passaggio" di questo nel piano di Sviluppo e coesione. Ciò dovrebbe avvenire entro il mese di giugno. Successivamente mediante il portale MePa, il mercato elettronico della pubblica amministrazione, provvederemo alla pubblicazione della gara d'appalto che si ritiene possa essere espletata entro il prossimo mese di ottobre. La tempistica prevista per l'esecuzione di tutti i lavori è stimata in un anno; quindi, entro il 2022 gli interventi potranno essere ultimati».

I lavori di rigenerazione della circonvallazione sono indispensabili, inoltre, perché la lunga arteria è inserita nel piano dei 41 km di piste ciclabili in fase di progettazione della giunta Pogliese, che nei giorni scorsi ha pubblicato il bando di concorso per la stesura definitiva dei percorsi per la rivoluzione ciclabile. ●



Peso: 49%



Lo stato pietoso del manto stradale e dei marciapiedi in tre diversi tratti della circonvallazione



Peso: 49%

Rifiuti: nessuna offerta per il lotto centro

L'appalto settennale. Due le proposte da valutare per il lotto nord dalle due imprese che hanno partecipato alla gara. Il lotto sud sarà affidato alla Ecocar, impresa coinvolta in "Garbage Affair" e da due anni amministrata dallo Stato

CESARE LA MARCA

Due proposte per il lotto nord della città (importo 78.870.264,27 euro), che si estende al di sopra della circoscrizione, da parte delle due imprese (Ecocar e Super Eco) che hanno presentato le loro offerte tecniche ed economiche (non c'è quella dell'uscente Dusty, come già anticipato), tra le quali sarà ora selezionata la più congrua e vantaggiosa; all'apertura delle buste da parte della commissione di gara una sola proposta invece per il lotto sud (importo 95.152.269,72 euro) l'unico dove la situazione è dunque definita, da parte della Ecocar, l'azienda laziale già coinvolta nell'inchiesta sui rifiuti Garbage affair, e da un paio d'anni in amministrazione controllata dello Stato e dunque con le carte in regola per svolgere il servizio.

Il famigerato appalto settennale da oltre 334 milioni più iva per la raccolta dei rifiuti col sistema del porta a porta nell'intera area urbana ha finalmente registrato l'interesse del mercato che fin qui aveva

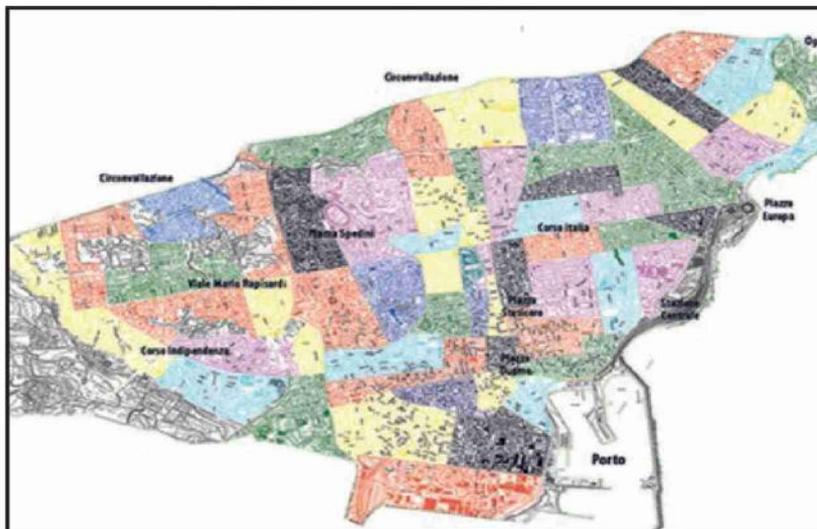
"dimenticato" la piazza non certo secondaria di Catania, dopo cinque gare andate deserte, tuttavia nemmeno nella sesta gara manca la suspense per un aspetto a dir poco cruciale ancora da definire. Nessuna proposta, infatti, per il lotto centro (nella mappa a fianco, importo 162.918.173,11 euro) il più ampio e popoloso con 153.320 abitanti, 97.768 utenze domestiche e 11.329 non domestiche, e l'unico già passato interamente al porta a porta, che si estende tra la circoscrizione, al confine nord, e a sud fino al perimetro della della VI municipalità, abbracciando la zona storica, i viali e l'area commerciale intorno a corso Italia.

«Il sindaco Pogliese ha già chiesto un confronto con la Srr per valutare le possibili soluzioni relative al servizio del lotto centro - spiega l'assessore all'Ecologia Fabio Cantarella, che dopo le due proposte pervenute aveva incassato il plauso di Salvini - ovvero una trattativa privata per assegnare in tempi accelerati il servizio a una delle imprese interessate, oppure una rac-

colta in house garantita dalla stessa Srr». L'obiettivo dell'amministrazione comunale è avviare in contemporanea il nuovo servizio nei tre lotti, entro circa due mesi, e dunque saranno i residenti del lotto sud ad attendere l'aggiudicazione del servizio tra le due concorrenti del lotto nord, e la soluzione per il servizio di raccolta nel lotto centro, rimasto scoperto nonostante proprio qui l'impresa entrante troverà una raccolta porta a porta già avviata.

Insomma mai dire mai, quando si tratta dell'appalto che da anni costringe la città a procedere di prorroga in proroga, con la città divisa tra cassonetti e porta, e senza la possibilità di programmare un servizio efficiente e sostenibile nel lungo periodo, con la conseguente pressione sulla discarica, che infatti non può più accettare indifferenziata, essendo satura, e con i relativi costi supplementari per una questione ancora tutta da risolvere. Critico sull'esito delle offerte il coordinatore provinciale della Fia del, Carmelo Condorelli: «Per circa il 50% la gara è andata deserta».

Pogliese ha chiesto un confronto con la Srr per le alternative. L'obiettivo è avviare in contemporanea il nuovo servizio nell'intera città



Peso: 34%

DECRETO SOSTEGNI BIS

Fondo perduto, tre possibilità Arriva il conguaglio di fine anno

Marco Mobili e Gianni Trovati — a pag. 5

Sostegni, l'utile entra a fine anno

Il decreto verso il Cdm. Allo studio un'architettura a tre pilastri: replica rapida degli aiuti del primo Dl, integrazione sempre sul fatturato, conguaglio sul bilancio finale. Riaperta la trattativa per recuperare la cedibilità dei crediti su Transizione 4.0

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Roma

Il decreto bis sui sostegni atteso in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni arricchisce il meccanismo degli aiuti a fondo perduto. E prova a recuperare la cedibilità dei crediti d'imposta su Transizione 4.0 caduti la scorsa settimana per le obiezioni Eurostat. In fatto di fisco, poi, si punta a far risalire sul treno delle rateizzazioni a 6 o 10 anni i contribuenti che ne sono caduti.

Il testo del decreto è ancora al centro di una ridda di riunioni tecniche e politiche per cercare di sciogliere i tanti nodi ancora in cerca di una soluzione definitiva.

Oggi è prevista una cabina di regia che riunirà con il presidente del Consiglio Mario Draghi i molti ministri interessati direttamente da quello che si prospetta come l'ennesimo omnibus anti-crisi.

Al primo punto dell'agenda politica c'è ovviamente il meccanismo con cui distribuire gli almeno 14 miliardi che le griglie del ministero dell'Economia dedicano al nuovo giro di aiuti a fondo perduto.

Il confronto nella maggioranza si è acceso dopo che la scorsa settimana il ministro dello Sviluppo economico, il leghista Giancarlo Giorgetti, aveva sollevato l'esigenza di superare il criterio del fatturato per abbracciare nei calcoli la dinamica degli utili persi dalle imprese con la pandemia. Esigenza tecnicamente corretta ma complicata.

La soluzione a cui si è lavorato nelle scorse ore prova a sposare la rapidità garantita dal criterio del fatturato con la puntualità offerta da quello sulla redditività.

Il risultato dovrebbe essere

un'architettura su tre pilastri.

I primi due sono quelli già emersi nelle bozze circolate la scorsa settimana. E rimangono fedeli al fatturato. Prima di tutto, è prevista una replica degli aiuti distribuiti con il primo decreto sostegni, che quindi offriranno ai diretti interessati la stessa cifra erogata in base alle regole di marzo.

Una prima integrazione offrirà la possibilità di chiedere un ricalcolo dell'aiuto aggiornando il periodo di riferimento per il conteggio della perdita di fatturato: il confronto non sarebbe più fra 2020 e 2019 ma fra il periodo compreso tra il 1° aprile 2020 e il 31 marzo 2021 con i dodici mesi precedenti. Anche in questo caso a misurare l'aiuto, con le solite percentuali decrescenti all'aumentare del fatturato, sarebbe il calo medio mensile.

Queste prime due mosse, del valore complessivo di 14 miliardi (11 dedicati alla replica di marzo, 3 alle integrazioni) promettono tempi brevi nel riconoscimento delle somme alle partite Iva.

Gli utili scenderebbero in campo in un momento successivo: solo a fine anno.

La ragione è nei dati necessari a calcolare l'impatto determinato dalla crisi pandemica sui margini delle imprese. I dati infatti si trovano nei bilanci, che le aziende hanno tempo di chiudere fino alla fine di giugno dopo le proroghe emergenziali, oppure nelle dichiarazioni fiscali. Un dato, quest'ultimo, più frequente nella platea delle piccole imprese candidate all'aiuto, che in larga parte seguono la contabilità semplificata. Proprio per questa ragione il panorama dei dati si completerà solo il 30 novembre, termine di presentazione

della dichiarazione «redditi 2021».

Ecco perché il conguaglio potrà arrivare solo a fine anno. Con un complesso di calcoli che dovrà scalfare gli assegni a fondo perduto già ricevuti, e anche le tante voci di costi fissi già coperte da altri aiuti pubblici: come la Cig, l'Imu, il canone unico sul suolo pubblico, oppure quelli in arrivo con il sostegno-bis per la Tari e gli affitti.

La partita sulla cedibilità dei crediti fiscali di Transizione 4.0 si è riaperta in questi giorni soprattutto per iniziativa del Movimento 5 Stelle, che è tornato alla carica con i tecnici del Mef nel tentativo di superare le obiezioni alla base della bocciatura della scorsa settimana. Sul tema sarebbe in corso quindi un supplemento di istruttoria, con l'ipotesi di recuperare la norma appena possibile. Anche se gli ostacoli sul terreno rimangono parecchi, perché il confronto è soprattutto con i tecnici Eurostat in un panorama nel quale la moltitudine di crediti cedibili rappresenta una peculiarità italiana. A sostegno dei Cinque Stelle c'è naturalmente il mondo delle imprese, che dalla cedibilità degli incentivi 4.0 otterrebbero un vantaggio di utilizzo concreto decisamente più ampio per garantire la liquidità al-



Peso: 1-2%, 5-55%



LE MISURE

Turismo, un taglio ai contributi per chi esce dalla cassa integrazione

Lo sconto fino al 100% potrebbe essere esteso anche ad altri settori
Per i ristori il criterio del calo degli utili

di **Roberto Petrini**

ROMA – Decontribuzione dal 50 al 100% per i lavoratori che usciranno dalla cassa integrazione del settore turismo - ma si studia la misura anche per commercio e servizi - e non avranno più l'ombrello del blocco dei licenziamenti. La norma è sul tavolo del decreto "Sostegni 2" che il governo sta mettendo a punto per il varo nei prossimi giorni. La decontribuzione, cui ha fatto cenno ieri anche il ministro del Lavoro Andrea Orlando, funzionerebbe come un paracadute, dopo la fine dello scudo anti-licenziamenti e l'esaurimento della cassa integrazione imposta dall'emergenza Covid: in questo modo si incoraggerebbero le aziende, con un congruo taglio del costo del lavoro, a mantenere in attività buona parte dei dipendenti e farli rientrare dalla cassa. Il costo per ora è valutato da uno a 2 miliardi e si provvederà anche al rifinanziamento della Naspi.

Il blocco dei licenziamenti è stato prorogato dal decreto "Soste-

gni 1". In particolare, le aziende che utilizzano la cassa integrazione ordinaria non potranno procedere a recessi sino al 30 giugno 2021, mentre per le aziende che utilizzano quella in deroga il blocco durerà sino al 31 ottobre 2021.

Passi in avanti anche per quanto riguarda i ristori alle imprese e alle partite Iva per le chiusure dovute all'epidemia. Il totale degli interventi sale a 14 miliardi, mentre per il meccanismo dell'erogazione delle risorse a fondo perduto si fa avanti l'ipotesi degli utili, come ha annunciato ieri la sottosegretaria all'Economia Alessandra Sartore. Il ragionamento è volto a premiare le aziende più solide e attive e che a fronte di una contrazione del fatturato non hanno ridotto i costi, gli investimenti e proceduto a licenziamenti, conservando in questo modo un livello di utili accettabile. La proposta, avanzata dalla Lega ma che era stata presa in considerazione anche dal precedente governo, prevede così di adottare come metro di valutazione la riduzione dell'utile pre-

miando le aziende che hanno tenuto sugli investimenti e non hanno licenziato.

Il criterio dell'utile, più lento nel processo di erogazione, dovrebbe comunque affiancarsi al vecchio criterio del fatturato con l'opzione tra la contrazione media, di almeno il 30 per cento tra il 2019 e il 2020 oppure tra aprile-marzo 2019-20 e aprile-marzo 2020-21. In questo modo si lascerebbe alle imprese la possibilità di scegliere il periodo su cui applicare il calcolo.

Per la ripresa della riscossione delle cartelle, che resteranno ferme ancora per tutto il mese di maggio, la soluzione di compromesso cui si starebbe lavorando sarebbe quella di semplificare l'accesso ai piani di rate (a 6 o 10 anni) per i soggetti che hanno perso almeno il 30% del fatturato.



Peso: 37%



I numeri

40

Sostegni

Sono 40 miliardi le risorse messe a disposizione dal governo per rilanciare l'economia colpita dal Covid

14

Imprese

Circa 14 miliardi andranno alle imprese e alle partite Iva. Sarà introdotto il nuovo criterio del calo degli utili oltre a quello della perdita di fatturato già utilizzato



▲ Il premier

Il presidente del Consiglio Mario Draghi è nato a Roma nel 1947. Presidente Bce dal 2011 al 2019.



Peso: 37%

MANCANO ANCORA LE RATIFICHE DI OTTO PAESI MEMBRI

L'apertura di Bruxelles sul Recovery Plan “Può diventare uno strumento fisso”

Dombrovskis: “Prima però facciamolo funzionare”
Il via libera a giugno, soldi a luglio e poi a Natale

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Trasformare il Next Generation EU in un fondo permanente. La strada per arrivarci è ancora lunga e piena di ostacoli, ma ormai l'argomento non è più un tabù. Perché ora non è più soltanto Paolo Gentiloni a ventilare l'ipotesi di un piano duraturo per emettere debito comune: ieri è arrivata un'apertura – seppur timida – anche da parte di Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione, che sin qui aveva sempre difeso il carattere eccezionale del Recovery Fund.

«Si tratta di uno strumento temporaneo ed è prematuro aprire un dibattito ora – ha premesso l'ex premier lettone durante un'audizione nelle commissioni Affari Economici e Bilancio del Parlamento europeo –, ma più la sua implementazione avrà successo e più ci sarà spazio per una discussione su uno strumento permanente di simile natura». Una palla che il segretario del Pd, Enrico Letta, ha subito colto al balzo: «Queste parole caricano di un'enorme responsabilità l'Italia, che otterrà un quarto dei fondi. Noi vogliamo che il Next Generation EU diventi perma-

nente, quindi dobbiamo spendere bene».

Certo nessuno ha intenzione di aprire seriamente un dibattito sul rinnovo del piano in questo momento, visto che ancora deve essere ratificato da otto Stati membri. Ma anche su questo fronte ci sono notizie positive: «Tre Paesi – ha confermato Dombrovskis – lo faranno entro questa settimana. Invito gli altri a farlo entro il 1 giugno». La ratifica dei parlamenti nazionali è fondamentale per consentire alla Commissione europea di emettere obbligazioni sui mercati, operazione che dovrebbe svolgersi tra giugno e luglio. Ora anche gli ultimi timori per un possibile stop sembrano essere svaniti: dopo il via libera della corte tedesca di Karlsruhe e l'intesa trovata nel parlamento polacco, anche la Finlandia sembra pronta a dare il suo via libera, probabilmente già domani. Un partito d'opposizione si è infatti detto disponibile a votare la ratifica del Recovery, passaggio che a Helsinki richiede una maggioranza qualificata.

La Commissione può quindi concentrarsi sull'esame dei piani, o almeno di quelli che sono già stati consegnati: 14 in totale su 27 Paesi. Gentiloni si è detto «soddi-

sfatto» della qualità dei progetti perché «non presentano gravi punti deboli», ma ora «c'è ancora molto lavoro da fare» per completare l'iter. «La sfida maggiore – ha spiegato il commissario all'Economia – sarà rispettare il cronoprogramma. Per alcuni Paesi rischia di essere molto impegnativo». Gentiloni non ha fatto nomi, ma certamente l'Italia – che ha previsto di spendere più di 200 miliardi di euro in cinque anni, di cui 120 in prestiti – è l'indiziato speciale.

Altri Paesi hanno scelto di usare con più cautela i fondi messi a disposizione attraverso i prestiti. Secondo la Commissione, alla fine saranno soltanto sette o otto quelli che li richiederanno. L'Italia e la Grecia sono gli unici Stati che hanno scelto di utilizzare l'intera quota, anche per via dei loro tassi di finanziamento. Portogallo e Polonia hanno inserito nei ri-



Peso: 52%

spettivi piani solo una piccola parte dei crediti agevolati che spettano loro, mentre la Spagna per ora spenderà soltanto i 70 miliardi di sovvenzioni. Le stime dicono che, con queste cifre, il debito comune emesso dalla Commissione non andrebbe oltre i 550 miliardi di euro, anziché i 750 potenziali. «Ma per richiedere i prestiti – ha ricordato Gentiloni – c'è tempo fino all'agosto del 2023».

Dombrovskis ha confermato che il via libera della Commissione ai piani dovrebbe arrivare nella secon-

da metà di giugno, verosimilmente per l'Ecofin in agenda il 18. Ma poi il Consiglio avrà un mese di tempo per esaminare i progetti nazionali. Se tutto dovesse filare liscio, a luglio potrebbe arrivare la prima tranche di pre-finanziamento, pari al 13%. La seconda dopo circa sei mesi, nella migliore delle ipotesi per Natale. «Ma tutto dipenderà dal raggiungimento degli obiettivi» ha avvertito il lettone. Il pagamento delle rate potrà essere

bloccato in caso di mancata attuazione delle riforme nei tempi concordati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario Paolo Gentiloni con Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione europea



Peso: 52%

Super dividendi da 17 miliardi

Piazza Affari

Cedole in rimonta: la stima alla fine del 2021 non lontana dal record 2019 (21 miliardi)

La Borsa tiene già conto delle distribuzioni autunnali con il sì della Bce alle banche

Entra nel vivo la stagione dei dividendi di Piazza Affari. Con lo stacco cedole lunedì 24 maggio, una nutrita pattuglia di quotate restituirà ai soci circa 5 miliardi di euro: unita agli oltre 2,8 miliardi già distribuiti, questa cifra lascia presagire per fine anno un bilancio più cospicuo rispetto a quello del 2020, condizionato sia dalla pandemia sia dal blocco imposto dalle autorità regolamentari alle distribuzioni da parte di banche e assicurazioni.

Anche perché il mercato confida in una «coda» autunnale, con il possibile via libera almeno parziale ai versamenti delle banche da parte della sorveglianza Bce. In tal caso, le quotate di Piazza Affari entro il 2021 potrebbero distribuire - tra somme accantonate e anticipi - fino a 17,3 miliardi contro i poco più di 13 miliardi del 2020 e non lontano dal record di cedole del 2019: 21 miliardi.

Cellino — a pag. 3

Piazza Affari, la rimonta dei dividendi: 17,3 miliardi verso le tasche dei soci

Investimenti. Oltre ai 5 miliardi in pagamento a maggio e ai 2,8 già versati, la Borsa sconta ulteriori distribuzioni di cedole. Verso un forte balzo rispetto ai 13 miliardi dell'anno nero 2020: Milano si riavvicina ai 21 miliardi record distribuiti nel 2019

Maximilian Cellino

Entra nel vivo la stagione dei dividendi di Piazza Affari. Con lo stacco cedole previsto lunedì 24 maggio, l'appuntamento principale dell'anno, una nutrita pattuglia di società quotate sul listino milanese (fra le quali le «big» Eni e Generali) restituirà ai propri soci circa 5 miliardi di euro. Unita agli oltre 2,8 miliardi già distribuiti in precedenza, questa cifra lascia presagire per fine anno un bilancio un po' più cospicuo rispetto a quello decisamente magro racimolato nel 2020, condizionato dall'impatto sui profitti della recessione scatenata da Covid e dai blocchi imposti dalle autorità regolamentari alle distribuzioni da parte di banche e assicurazioni, anche se pur sempre inferiore a quanto si era stati abituati nell'ultimo decennio.

Anche perché il mercato sembra

confidare in una possibile «coda» autunnale, propiziata in primo luogo da un eventuale via libera almeno parziale ai versamenti delle banche da parte della sorveglianza Bce. Una svolta simile potrebbe permettere il pagamento di parte dell'ammontare già accantonato lo scorso anno, e forse anche di un anticipo sui profitti del 2021 così come stanno promettendo alcuni fra i principali istituti di credito nazionali, pur con tutta la cautela imposta dalla situazione.

A confermarlo sono le indicazioni che Intermoneta ricava dai prezzi dei derivati normalmente utilizzati dai desk operativi. Questi valori, ritenuti particolarmente accurati dagli addetti ai lavori perché riflettono in continuazione le modifiche delle aspettative degli operatori, segnalano al momento per la Borsa milanese uno stacco dividendi pari a 780 punti dell'indice

Ftse Mib: una cifra corrispondente cioè a un *dividend yield* del 3,21% e che è almeno di mezzo punto percentuale più elevata rispetto a quanto indicano i tradizionali dati di consenso forniti dai provider di informazioni finanziarie.

Il confronto coi precedenti

Se uno scenario simile dovesse avverarsi, Piazza Affari tornerebbe quindi ad avvicinarsi a quella dinamica dei rendimenti cedolari che nell'ultimo



Peso: 1-8%, 3-53%

decennio l'avevano posta sotto i riflettori degli investitori a livello mondiale e che nell'anno di Covid erano invece precipitati all'1,92 per cento. Detta in soldoni, nelle tasche dei soci potrebbero affluire fino a 17,3 miliardi di euro contro i poco più di 13 miliardi del 2020 *horribilis* e non poi così lontano dai 21 miliardi record distribuiti con le cedole nel 2019.

«La differenza fra le stime degli analisti e i valori attualmente scambiati sui contratti *future* dei dividendi con scadenza dicembre 2021 rispecchia soprattutto la convinzione degli operatori sul fatto che la Bce possa dare via libera alle cedole del settore bancario nel quarto trimestre dell'anno», conferma Dario Grillo, condirettore generale e responsabile per l'area mercati di Intermonte Sim. Per effetto di tutto questo, dopo aver già approvato la distribuzione del massimo consentito dall'Eurotower, alcune banche (con in testa Intesa Sanpaolo, che ha già manifestato questo proposito) potrebbero aumentare il carico decidendo di pagare quanto accantonato a riserva nel bilancio 2020 «bloccato» dall'emergenza Covid e perfino di accordare un'anticipazione sugli utili (in forte crescita) che stanno maturando quest'anno.

Sulla stessa linea d'onda si starebbero sintonizzando fra le altre anche Banca Mediolanum, Fineco e

Generali, che hanno preannunciato distribuzioni straordinarie non appena le autorità di sorveglianza lo consentano, con una tendenza che appare ben più marcata nel nostro Paese che altrove. «Offrire un rendimento molto interessante e decisamente superiore a quello del settore finanziario e assicurativo in Europa - spiega Grillo - potrebbe portare nei confronti dell'Italia un interesse aggiuntivo da parte degli operatori internazionali oltre a quello che stiamo già notando dopo l'arrivo di Mario Draghi al Governo».

Non solo banche e assicurazioni
Istituti di credito e assicurazioni a parte, le stime attuali risultano marginalmente più alte rispetto a quanto ipotizzato dal mercato soltanto fino a tre mesi fa e implicito nei contratti derivati alla fine del 2020, anche per effetto del miglioramento progressivo di molti indicatori sullo stato dell'economia. «Uno dei casi più significativi - ricorda l'esperto di Intermonte - è quello di Eni, perché il recupero dei prezzi delle materie prime e in particolare del petrolio indotto dalla ripresa delle attività produttive e al quale la politica dei dividendi è legata ha comportato un profondo *repricing* delle distribuzioni attese nel 2021 dai 39 centesimi per azione della fine dello scorso an-

no ai 60 centesimi attuali».

Esistono addirittura margini per un'ulteriore accelerazione - sia sul fronte bancario, sia in generale - qualora le campagne vaccinali dovessero procedere in maniera spedita e avere successo e se il mercato arrivasse a prezzare al 100% l'ipotesi di uno sblocco Bce. «In questo caso il *dividend yield* di Piazza Affari potrebbe anche raggiungere di nuovo il 3,5% già a partire da quest'anno», ammette Grillo. Una tendenza, quella del ritorno alla media di lungo periodo, che tanto gli analisti quanto gli operatori di mercato ritengono comunque possibile negli anni a venire, stimando rendimenti attorno al 3,7% nel 2022, al 3,6% nel 2023 e al 3,5% nel 2024. Numeri che potrebbero finalmente permettere alle quotazioni di Piazza Affari di avere di nuovo a disposizione quell'arma in più per sedurre i grandi investitori internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DARIO GRILLO

Dario Grillo, condirettore generale e responsabile per l'area mercati di Intermonte Sim

PAROLA CHIAVE

#Dividend yield

Il Dividendo/Prezzo (o *dividend yield*) rappresenta sia un indicatore di rendimento immediato, sia uno dei multipli utilizzati per la valutazione delle aziende.

In particolare il *dividend yield* è dato dal rapporto tra il dividendo unitario pagato da una determinata azione e il prezzo dell'azione stessa.

Tale indicatore, così come tutti i principali multipli, viene particolarmente utilizzato nell'analisi comparata in cui l'obiettivo è quello di valutare il posizionamento di un'impresa rispetto a un'altra impresa oppure a un gruppo di potenziali concorrenti.

Più è elevato il *dividend yield* e migliore è il giudizio che viene espresso circa la capacità della società di remunerare il capitale investito.

Tuttavia il *dividend yield* rappresenta una misura statica di rendimento e non tiene conto del rischio d'impresa.



DOW JONES OLTRE 35MILA PUNTI

In una giornata incolore per le Borse (con quelle europee che hanno chiuso quasi tutte positive tranne Londra), l'unico spunto arriva da Wall

Street. L'indice Dow Jones ha infatti sfondato i 35mila punti per la prima volta, nella speranza che la Fed lasci invariati i tassi a lungo. Deboli invece S&P 500 e soprattutto il Nasdaq.



Peso: 1-8%, 3-53%



IMAGOECONOMICA

Piazza Affari. Dopo la magra del 2019 in arrivo remunerazioni più ricche per gli azionisti

Le cedole di Piazza Affari

Il rendimento cedolare (dividend yield) dell'indice Ftse Mib negli ultimi 10 anni. Dati in % al 5/5/2021.



Fonte: Intermonte Sim, Bloomberg



Peso: 1-8%, 3-53%

RAGIONERIA DELLO STATO

**PUBBLICO
E PRIVATO,
UN ACCORDO
PER INVESTIRE**di **Biagio Mazzotta**

— a pagina 14

Un contratto standard per allocare meglio i rischi tra Stato e investitori

Il partenariato pubblico privato/1

Biagio Mazzotta

Il partenariato pubblico privato (Ppp) ha assunto da tempo una certa importanza in Italia in relazione al suo potenziale impatto sugli investimenti del Paese senza comportare, se realizzato correttamente, effetti indesiderati sulla

finanza pubblica e sul debito pubblico. Sempre maggiori risorse vengono destinate dalle amministrazioni pubbliche allo sviluppo di tali operazioni. A queste si aggiungeranno quelle di provenienza comunitaria previste dal Recovery Plan.

Solo a titolo esemplificativo e non esaustivo si ricordano il Fondo per la progettazione delle operazioni di partenariato pubblico privato e il Fondo per l'attrazione di investimenti in aree dismesse e per beni dismessi, finalizzati alla realizzazione di progetti di sviluppo di infrastrutture e beni immobili in disuso appartenenti alle amministrazioni pubbliche attraverso piani di sviluppo coordinati da Investitalia e realizzabili tramite partenariato pubblico-privato.

Nella consapevolezza della capacità di queste operazioni di rappresentare un'ulteriore leva, grazie al coinvolgimento diretto dei privati, per favorire la crescita economica, di recente le istituzioni hanno reso il quadro regolatorio più chiaro attraverso l'inquadramento giuridico delineato nel Codice dei contratti e con l'emanazione di apposite linee guida. Su impulso della Ragioneria Generale dello Stato e in uno spirito di grande collaborazione con l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), il Dipartimento per la programmazione e il

coordinamento della politica economica (Dipe) e le altre pubbliche amministrazioni co-interessate è stato

costituito e portato avanti un apposito tavolo interistituzionale finalizzato alla predisposizione di un "contratto standard" per le operazioni di Ppp realizzate con contratto di concessione per la progettazione, costruzione e gestione di opere pubbliche, le cui clausole costituiscono una utile guida per le Amministrazioni pubbliche, ai fini della ottimale allocazione dei rischi tra pubblico e privato. Tali clausole sono coerenti con le regole contabili europee e mirano a evitare riclassificazioni con conseguenti aggravii sui bilanci delle amministrazioni e sul debito pubblico.

In tal senso il ruolo svolto dal ministero dell'Economia e delle finanze è utile non solo nella volontà di dare impulso a queste operazioni, ma anche nell'evitare eventuali e imprevisi effetti negativi di tali operazioni sulla finanza pubblica e sui bilanci delle Amministrazioni pubbliche, eventualmente connessi a successive riclassificazioni



Peso: 1-1%, 14-34%

delle stesse.

Il legislatore, consapevole dell'opportunità e allo stesso tempo dei rischi e delle problematiche connesse alla gestione di uno strumento così complesso, con la legge 160 del 2019 ha attribuito alla Ragioneria Generale dello Stato il monitoraggio delle operazioni di partenariato nell'ottica del loro corretto trattamento statistico e contabile e il contestuale obbligo a carico di tutte le Amministrazioni di trasmettere alla stessa Ragioneria le informazioni e i dati relativi alle operazioni effettuate ai sensi degli articoli 180 e seguenti del Codice dei contratti.

È stato pertanto predisposto un apposito portale, attualmente in fase di sperimentazione, che verrà a breve reso disponibile a tutte le Amministrazioni e all'Ufficio statistico dell'Unione europea. Questo sforzo è necessario al fine di creare le condizioni per la giusta cultura del partenariato pubblico privato, dando certezza a tutti gli operatori del settore siano essi pubbliche amministrazioni o investitori privati e istituzionali.

Si tratta di operazioni che devono contemperare l'interesse della pubblica amministrazione all'agire efficiente ed efficace e l'interesse del privato al giusto profitto. Su questo delicato equilibrio si innestano le

regole europee di allocazione dei rischi, senza le quali il partenariato nemmeno si qualifica come tale

Da qui deve partire una nuova cultura del partenariato pubblico privato. Dalla conoscenza delle regole che permettono l'ottimale allocazione dei rischi tra privato e pubblico, per evitare la proliferazione di contratti più onerosi dell'appalto e solo apparentemente più efficaci, con inevitabili ripercussioni sulla finanza pubblica laddove non correttamente impostati e contabilizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTE OPERAZIONI RAPPRESENTANO UNA LEVA ULTERIORE PER FAVORIRE LA CRESCITA ECONOMICA



L'AUTORE

Biagio Mazzotta (1962), oltre a essere Ragioniere Generale dello Stato, è anche presidente del Collegio sindacale della Rai e presidente di Sogei.



Peso: 1-1%, 14-34%

Il ponte sullo Stretto spacca il Movimento i ribelli vogliono sfiduciare Cancelleri

Dopo l'intervista al sottosegretario M5S, si apre il fronte dei contrari all'opera. Conte: "I dossier vanno studiati"

**FEDERICO CAPURSO
ILARIO LOMBARDO
ROMA**

Questa sera i parlamentari del Movimento 5 stelle si riuniranno per discutere del ponte sullo stretto di Messina. Un'assemblea indetta in fretta e furia dai vertici grillini per evitare che la spaccatura interna, emersa dopo l'intervista del sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri su *La Stampa*, in cui il sottosegretario esaltava la bontà del progetto, finisca per trasformarsi in un'esplosione incontrollata. Forse, però, è già tardi.

Nel fronte degli oppositori dell'opera, che si gonfia di ora in ora, alcuni tra i parlamentari più agguerriti sono decisi ad avanzare una mozione di sfiducia nei confronti di Cancelleri. In gergo tecnico, si tratta di una «mozione di censura», la stessa che è stata promossa contro il sottosegretario leghista Claudio Durigon. Questa volta però, clamorosamente, colpirebbe un compagno di partito.

Giuseppe Conte per ora non prenderà posizione sul ponte. Vuole aspettare che il gruppo si sfoghi in assemblea. L'argo-

mento, poi, lo aveva affrontato solo pochi giorni fa nel corso dei suoi incontri con i presidenti e i capigruppo delle commissioni parlamentari, organizzati nell'ultima settimana di aprile. A chi lo aveva messo di fronte al tema del ponte sullo Stretto, una delle vecchie battaglie del Movimento, l'ex premier aveva provato a girare al largo: «Non avviciniamoci al tema in modo superficiale. Tante volte abbiamo approfondito i dossier e da questi approfondimenti sono poi arrivate valutazioni diverse da quelle iniziali». Un'indicazione di metodo, quella di Conte, per far passare il messaggio che nella nuova fase che si apre per il Movimento ci si dovrà muovere verso posizioni meno ideologiche. Più dossier e meno barricate, dunque, così da evitare altre promesse che non potranno essere mantenute, come accaduto in passato per la Tap, le Autostrade, la Gronda di Genova. Del ponte, dunque, se ne può parlare. Anche se una decisione non è ancora presa.

Il nuovo approccio promosso da Conte viene visto però con sospetto da alcuni parlamentari, contrari all'idea di sn-

tuare il Movimento. Un fronte critico composto però in gran parte da nomi che si ritrovano nella lista dei possibili prossimi addii, perché al secondo mandato e quasi certi di non avere un posto nel prossimo Parlamento. Quel che resta sul campo è un'atmosfera tesa, in cui volano insulti sui social. Come accaduto al deputato torinese Luca Carabetta che bocchia l'opera definendola un «mostro del passato» e si trova tra i commenti anche quello della collega messinese Angela Raffa, che invece si schiera a favore e replica: «È facile fare post sulla Sicilia quando si è nati e si vive in Piemonte. Noi siciliani quando ordiniamo online su quelle piattaforme tecnologiche che ti piacciono tanto, paghiamo un sovrapprezzo perché il ponte non c'è ed abbiamo tempi di consegna raddoppiati».

Lo scontro attira anche gli ex illustri come Alessandro Di Battista: «Riguardo al ponte sullo stretto non ho cambiato idea. Mi indigna solo il fatto che si

parli più di tale opera che della revoca delle concessioni autostradali». Gli fa eco anche il senatore Nicola Morra, che si dice «basito, esterrefatto, senza parole» e ricorda l'attraversamento a nuoto dello Stretto da parte di Beppe Grillo, accompagnato da Gianroberto Casaleggio che «lo seguiva su una barchetta». Si rinvanga il passato e nelle chat grilline rimbalza anche il post di tre anni fa in cui Cancelleri, commentando alcune dichiarazioni di Silvio Berlusconi, scriveva: «Eravamo convinti di esserci sbarazzati (del ponte e di Berlusconi) e invece, puntuale a ogni elezione, eccolo ritornare... L'unico ponte che vogliamo è quello che ci collega a un futuro migliore, un futuro a 5 Stelle!». Ma la nuova era del Movimento, forse, passa anche da qui. —

Su La Stampa



In un'intervista a *La Stampa* pubblicata domenica scorsa, il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri, del M5S, ha spiegato le ragioni della costruzione del ponte: «Segnerà la ripartenza dell'Italia»

IL PROGETTO





Le Regioni: stop alla circolazione dalle 23. Il governo apre. In settimana arrivano 3 milioni di dosi

Così cambierà il coprifuoco

Cartabia ai partiti: senza riforma della giustizia a rischio il Recovery fund

Coprifuoco spostato dalle 22 alle 23: sulla spinta delle Regioni il governo ora è possibilista. Il piano vaccini procede spedito e in settimana arrivano tre milioni di dosi. Il nodo giustizia.

da pagina 2 a pagina 9

Sileri: via le mascherine all'aperto solo con il 60% di vaccinati
Confermato lo stop della quarantena per chi viene dall'estero

Addio Rt, nuovi parametri per i colori E il coprifuoco slitta alle 23

di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Il pendolo del coprifuoco, che da giorni oscilla a seconda del diverso grado di prudenza dei partiti, è fermo sulle ore 23. Le Regioni hanno presentato al governo una proposta in cui chiedono di accorciare di un'ora il divieto di circolazione, facendo slittare il ritorno a casa dalle dieci alle undici della sera. A quanto raccontano i ministri, Mario Draghi non vuole per ora andare oltre. I numeri dei contagiati e dei morti toccano la soglia più bassa dallo scorso ottobre, ma a Palazzo Chigi c'è preoccupazione per l'euforia dei tanti italiani che hanno fretta di tornare alla socialità pre-Covid.

Le immagini delle spiagge invase nel weekend, gli assembramenti nelle vie dello shopping, le feste di nozze abusive, le risse notturne nel centro di Roma, Milano e Napoli in pieno coprifuoco, allarmano gli scienziati e inducono il governo a prendersi qualche giorno di riflessione in più.

Le aperture

La cabina di regia politica attesa tra oggi e domani dovrebbe occuparsi del decreto Sostegni, eppure il pressing del centrodestra è forte e non si può escludere che si parli anche di coprifuoco e dintorni. «Aperture, aperture, aperture — è il leitmotiv di Matteo Salvini —. Ritorno al lavoro, senza coprifuoco». Ma se il leader della Lega chiede una svolta in settimana, Draghi non cambia linea e continua a muoversi «con gradualità e prudenza». Per quanto determinato a far ripartire il turismo e ad accogliere gli stranieri, il premier non vuole sbagliare i tempi. In asse con Draghi, Enrico Letta

schiera il Pd «per riaperture irreversibili e contro nuove chiusure» e chiede che siano rispettati «i protocolli e la tempistica che ci siamo dati». E ancora, polemizzando con il leader della Lega dai microfoni di *Radio Immagina*: «Gli italiani non vanno dietro ai pifferai magici». La stessa dose di prudenza arriva dal M5S, favorevole a riaperture graduali che tengano conto della curva dei contagi e del numero di vaccinazioni fatte: «No al liberi tutti».

Il coprifuoco

Eppure, alla luce dei dati incoraggianti, anche l'ala più prudente della maggioranza è ormai pronta a «riaprire in sicurezza». Luigi Di Maio, che è ministro degli Esteri, chiede di «alleggerire le misure per attrarre turisti in Italia». E Speranza, che ha sempre tenuto la linea del rigore assoluto, è pronto ad allentare il coprifuoco perché vede nei 24 milioni di vaccini somministrati in Italia una garanzia sufficiente per restituire libertà ai cittadini. «Con prudenza, senza sbandamenti né colpi di testa, dobbiamo continuare il percorso delle riaperture», è il ragionamento che il ministro della



Peso: 1-7%, 6-22%, 7-7%

Salute ha condiviso con gli esperti.

L'interrogativo allora è quale sarà il giorno tanto atteso, in cui slitterà o finirà il coprifuoco. Una data probabile è il 17 maggio, perché è un lunedì, giorno in cui entrano in vigore le nuove misure e perché il premier si era impegnato a fare un «tagliando» alla metà di maggio. Per adesso una cabina di regia ad hoc e il successivo Consiglio dei ministri non sono ancora in agenda, ma Draghi potrebbe convocare le riunioni nel weekend, dopo aver visto i dati epidemiologici del consueto monitoraggio del venerdì.

Tre settimane

Al tavolo con il premier, Speranza porterà un dato interessante per aiutare il governo a decidere il da farsi. Le misure dure che erano state assunte per le feste di Natale, con l'Italia tutta in arancione e rosso fino al 7 gennaio, avevano raffreddato molto la curva del virus. A 22 giorni di distanza, il 29 gennaio, si era toccata la soglia più bassa di contagi e adesso lo stesso parametro di tre settimane potrebbe essere usato per valutare come il Paese ha retto alle riaperture del 26 aprile, data del decreto in vigore. Il 18 maggio dunque l'Italia dovrebbe vedere i massimi effetti delle restrizioni ed è intorno a quella data che potrebbe scattare il nuovo allentamento.

Il tesoretto scuole

Tra il 5 e il 20 giugno chiudono le scuole, che nella maggior parte delle regioni si fermano l'8 giugno. È un'altra data da segnare in rosso, perché lo stop alle lezioni in presenza avrà un effetto benefico sull'indice Rt: un «tesoretto», per dirla con Speranza, che consentirà altre riaperture.

I centri commerciali

La capogruppo del Pd Debora Serracchiani, sulla base dei 500 mila vaccini al giorno, chiede «la revisione dello stop dei centri commerciali nel fine settimana» per dare un «robusto colpo di acceleratore a tutto il sistema».

Le feste di nozze

Una data per il via libera ancora non c'è, perché gli scienziati ritengono ancora troppo pericoloso quel mix tra ristorazione e ballo che sono le feste di matrimonio.

La quarantena

Il 15 maggio scade l'ordinanza che impone la quarantena di 5 giorni a chi entra in Italia da un Paese europeo e Speranza e Di Maio hanno già detto che non sarà rinnovata, per favorire il turismo. La quarantena per chi rientra dagli Stati Uniti potrebbe finire due settimane più tardi: il 3 giugno i ministri della Salute del G7 discuteranno la proposta di Speranza che ha chiesto a Usa, Canada, Gran Bretagna, Francia, Germania e Giappone di far cadere reciprocamente l'obbligo di isolamento.

La mascherina

Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, pensa che quando toccheremo i 30 milioni di vaccinati la protezione individuale all'aperto possa restare solo in caso di assembramento. Ma di questo tema non si è ancora parlato nelle riunioni di governo.

I parametri

Il portavoce del Cts, Silvio Brusaferrò, sta lavorando alla revisione dei parametri assieme ai tecnici delle Regioni, che temono nuove chiusure per colpa di un alto indice Rt. La soluzione che si sta delineando è dare un ruolo più importante all'incidenza e all'Rt ospedaliero che non farebbe scattare con facilità la fascia arancione per chi è in bilico.

3,9

Per cento

L'indice di positività registrato in Italia ieri (+0,2 per cento rispetto a domenica)

943

Contagi

Sono quelli di ieri in Campania: è la regione con più nuovi positivi. Segue il Lazio (680)

24

Per cento

È la quota di terapie intensive occupate a livello nazionale secondo Agenas

